

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

65^a SEDUTA

GIOVEDI' 1 AGOSTO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	8
(Ai sensi dell'articolo 83, comma2, del Regolamento interno)	
PRESIDENTE	28,30
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	28
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	29

Congedi	3,28
--------------------------	------

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	4
«Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	8,17,23,25,26,27,28
FORZESE (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>presidente della Commissione</i>	8,26,27
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	9
MILAZZO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	9
PANEPINTO (PD)	11
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	12
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	13
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	14
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	15
SUDANO (Articolo quattro)	16
LENTINI (Articolo quattro)	16
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	17
MUSUMECI (Lista Musumeci)	18
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	20
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	21
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	22
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	23
PANARELLO (PD)	24
«Norme in materia di scostamento degli indicatori occupazionali per le misure del POR 2000/2006» (271/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	28
MARZIANO (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	28

Interrogazioni

(Annuncio di risposte scritte)	3
(Annuncio)	5

ALLEGATO 1:
Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:	
numero 42 dell'onorevole Falcone	33
numero 461 dell'onorevole Fontana	35
numero 912 dell'onorevole Pogliese	35
numero 918 degli onorevoli Falcone ed altri	35

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:	
numero 361 degli onorevoli La Rocca ed altri	37
numero 667 degli onorevoli La Rocca ed altri	39

ALLEGATO 2:

Interrogazioni (testi)	41
----------------------------------	----

La seduta è aperta alle ore 17.30

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cascio Salvatore, Nicotra, Turano, Coltraro, Malafarina, Anselmo, Cracolici, Gianni, Grasso e Lo Sciuto sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Attività produttive

N. 42 - Attuazione di quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, in materia di aiuti alle cooperative operanti nel settore socio-assistenziale.

Firmatario: Falcone Marco (*Con nota prot. n. 11051 del 27 febbraio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive*).

N. 461 - Interventi a sostegno del comparto radiotelevisivo privato.

Firmatario: Fontana Vincenzo (*Con nota prot. n. 24369 del 20 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive*).

N. 912 - Iniziative a sostegno delle emittenti radiotelevisive private ricadenti nel territorio della Regione.

Firmatario: Pogliese Salvatore Domenico

N. 918 - Provvedimenti per scongiurare la chiusura della redazione giornalistica catanese 'D TELEVISION'.

Firmatari: Falcone Marco; Assenza Giorgio; Germanà Antonino Salvatore

- da parte dell'Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

N. 361 - Chiarimenti circa i minori trasferimenti finanziari erogati nei confronti della 'Fondazione The Brass Group'.

Firmatari: La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina;

Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano (*Con nota prot. n. 20655 del 22 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo*).

N. 667 - Misure volte al miglioramento dell'accoglienza dei turisti presso il porto di Palermo.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano (*Con nota prot. n. 27903 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme per il sostegno dei genitori separati e divorziati in situazione di estrema difficoltà. (n. 519)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lombardo in data 31 luglio 2013.

- Norme a sostegno dei familiari delle vittime di incidenti sui luoghi di lavoro, delle vittime della strada e di azioni della criminalità. (n. 520)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lentini in data 31 luglio 2013.

- Interventi a favore di enti locali e di altri enti con alte finalità sociali. (n. 521)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Falcone, D'Asero, Assenza, Germanà, Fontana, Alongi, Cascio Francesco, Vinciullo, Milazzo e Pogliese in data 31 luglio 2013.

- Finanziamento degli Istituti Superiori di Studi Musicali. (n. 522)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Fontana e Falcone in data 31 luglio 2013.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- gli onorevoli Arancio, Ferrandelli, Vinciullo, D'Asero, Cascio Salvatore, Lentini, Sudano, Ruggirello, Lo Giudice, Lo Sciuto, Federico, Turano, D'Agostino, Ragusa, Anselmo, Firetto, Musumeci e Gianni Giuseppe, con note prot. nn. 8804, 8805 ed 8807/SG.LEG.PG. del 25 luglio 2013, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 505 "Sistema educativo regionale di istruzione e formazione";

- gli onorevoli Arancio, Fontana, D'Agostino, Cascio Salvatore, Lo Giudice, Ciancio, Cancelleri, Sammartino, Firetto, Lo Sciuto, Sorbello, Musumeci, Federico, Mangiacavallo Anselmo, Ragusa e Ferrandelli, con nota prot. n. 8806/SG.LEG.PG. del 25 luglio 2013, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 504 "Finanziamento degli Istituti superiori di studi musicali ex Istituti musicali pareggiati della Regione siciliana".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, *segretario:* (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1091 - Chiariimenti circa la presunta turbativa d'asta di una fornitura pubblica presso l'ASP 6 di Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1094 - Notizie sulla misura 3.2.2.4., destinata a promuovere e migliorare la fruizione dell'offerta turistica e della ricettività.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1095 - Chiariimenti in merito alla mancata attivazione del canale telematico per l'accesso al credito d'imposta regionale.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1096 - Interventi a tutela dell'area marina del Plemmirio in provincia di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1098 - Notizie sul mancato finanziamento della chiesa di Portopalo di Capo Passero, a valere sui fondi ex art. 38 dello Statuto.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1099 - Notizie sulla delibera di Giunta n. 146 del 2013 relativa ai finanziamenti per l'esecuzione dei lavori pubblici ex art. 38 dello Statuto.

- Presidente Regione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1100 - Notizie sull'esclusione di tutti i comuni della provincia di Siracusa dai benefici delle zone franche urbane (zfu).

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1101 - Notizie sull'iter procedurale delle istanze di sanatoria edilizia non ancora definite da parte dei comuni.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1102 - Notizie sulla mancata erogazione del credito di imposta di cui alla legge n. 106 del 2011.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1103 - Notizie sullo stato di conservazione dei mosaici della Villa romana del Tellaro a Noto (SR).

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1106 - Notizie in merito alla chiusura estiva dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna - Dipartimento Rizzoli - Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Firmatario: Fiorenza Cataldo

N. 1108 - Chiarimenti circa i criteri da assumere per la definizione della nuova programmazione in ambito sanitario e riconoscere degli obiettivi raggiunti dall'attuale PSR.

- Assessore Salute
- Firmatario: Cirone Maria in Di Marco

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

LO GIUDICE, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1110 - Iniziative per il completamento dei lavori di costruzione della diga di Blufi ovvero per il ripristino dello stato dei luoghi.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO GIUDICE, *segretario:* (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1092 - Chiarimenti urgenti circa il trasferimento della sede del Museo regionale della ceramica presso l'ex convento di Sant'Agostino di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo

N. 1093 - Notizie in merito alle problematiche economiche riguardanti le maestranze della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana e iniziative per il rilancio dell'ente.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Lo Sciuto Giovanni

N. 1097 - Notizie in merito all'erogazione dei contributi regionali per l'incremento dell'occupazione, relativi alle istanze finanziate nell'ambito dell'Avviso n. 1 del 18 gennaio 2011.

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1104 - Notizie sull'installazione delle isole ecologiche interrate nel comune di Alcamo (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1105 - Interventi urgenti per la lotta al fenomeno dell'abbandono dei neonati e ripristino della 'Culla per la vita' a Palermo.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Firmatario: Cordaro Salvatore

N. 1107 - Iniziative per adeguare il rapporto numerico educatore - bambini negli asili nido della Regione a quello statale.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo

N. 1109 - Notizie in merito al corso-concorso per dirigente scolastico di cui al D.D.G. del 22 novembre 2004.

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Oddo Salvatore; Malafarina Antonio.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 1° agosto 2013, sotto la presidenza del Presidente dell'ARS, onorevole Ardizzone, presente il Vicepresidente dell'ARS, onorevole Pogliese, e con la partecipazione dell'Assessore per l'economia e dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e lavoro, ha approvato, a maggioranza, la seguente integrazione al programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione.

Il Governo si è formalmente impegnato a presentare, entro la giornata di martedì, 6 agosto 2013, un disegno di legge in materia di disciplina dei contributi in favore di enti ed associazioni che operano nel settore delle disabilità e dell'assistenza sociale.

Il citato disegno di legge, su espresso mandato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sarà dalla Presidenza dell'Assemblea assegnato in via esclusiva all'esame della II Commissione legislativa permanente Bilancio, per essere definito dall'Aula prima della prevista sospensione estiva dei lavori parlamentari.

Così resta stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis-Norme stralciate I/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge, e segnatamente al disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A), iscritto al numero 2).

Invito l'onorevole Forzese, in qualità di presidente della I Commissione, a riferire all'Aula sulle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione in ordine ai due disegni di legge oggi in esame.

FORZESE, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione, di comune accordo di tutti i suoi componenti, ha preparato questo verbale, da consegnare anche agli Uffici, del quale do lettura:

«La I Commissione ‘Affari Istituzionali’, a seguito delle determinazioni della Presidenza dell'Assemblea comunicate nella seduta n. 63 del 30 luglio 2013, si è riunita per la valutazione del disegno di legge n. 51-38 bis - Norme stralciate I/A, ai fini della eventuale presentazione di un emendamento condiviso di riscrittura.

Dopo un approfondito e vivace dibattito, nel corso del quale sono stati evidenziati profili problematici in ordine della legittimità costituzionale di alcune disposizioni contenute nel testo in esame, la Commissione, ribadendo la necessità di proseguire i lavori parlamentari, ha deliberato di rimettere alla valutazione dell'Assemblea il disegno di legge esitato dalla Commissione e già posto all'ordine del giorno dell'Aula, invitando il Governo ad elaborare una riscrittura tenendo conto delle osservazioni degli Uffici della Presidenza, onde evitare l'approvazione di norme potenzialmente oggetto di censura da parte del Commissario dello Stato».

Ritengo a questo punto che sia già scontato rimettere la questione alla Presidenza.

Due sono le opportunità: o che si vada avanti nell'esame del testo, così come esitato dalla Commissione, o che il Governo si faccia carico di riscrivere il testo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei, però, non fa parte della I Commissione.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sebbene non ne faccia parte, ho cercato di seguire il dibattito in Aula sulle incompatibilità che oggi stiamo discutendo e credo di poter esprimere alcune considerazioni, anche di carattere procedurale.

Mi sembra che ci sia stato un *ping pong* nei giorni scorsi che stasera sta per concludersi.

Vediamo se riusciamo a dire qualcosa per poter porre fine ad un disegno di legge, che forse ha più di annuncio che di sostanza. Un disegno di legge che, a mio avviso, forse diventa inutile farlo, anzi nocivo, perché porterebbe maggiore confusione in una materia che, invece, è già ben definita.

E mi permetto di spiegarne il motivo.

Ho letto l'articolo 10 della legge 29 del 1951 - parliamo di una legge di circa sessant'anni fa, quando il legislatore si sedeva e, in modo razionale, focalizzava le zone di intervento e varava una norma concreta; forse oggi, invece, presi un po' dalla estemporaneità non sempre siamo altrettanto lucidi – e l'articolo 10, primo comma, recita testualmente: «*Non sono eleggibili inoltre - quindi la legge parla di alcuni casi - coloro che, in proprio o in qualità di rappresentanti legali, amministratori e dirigenti di società, o di imprese private, risultino vincolati con lo Stato o con la Regione per contratti di opere o di somministrazione, oppure per concessioni o autorizzazioni amministrative che importino l'obbligo di adempimenti specifici, l'osservanza di norme generali o particolari protettivi del pubblico interesse, alle quali la concessione o l'autorizzazione è sottoposta*». Ciò significa che nella lettera a) dell'articolo 10, primo comma, sono compendiati tutti i casi residuali di ineleggibilità. Pertanto, noi, quando ci poniamo il problema di intervenire *ad adiuvandum*, di fatto creando una norma che può avere una specificità, ma al contempo un limite alla stessa norma: a) rischiamo di creare confusione; b) stiamo aggravando una norma che già esiste, stiamo legiferando su una norma che già esiste.

Allora delle due una: o abrogiamo la norma esistente, che è esaustiva, oppure non facciamo la nuova norma, perché non solo non apporta alcunché rispetto alla normativa esistente, ma rischia di allargare le maglie, in quanto le maglie, diciamo, del filtro sono state già ben individuate dal legislatore 62 anni fa - e io credo che dobbiamo mantenerle.

Signor Presidente, io avrei piacere di sentire anche tutti i capigruppo e li inviterei a leggere l'articolo 10 della legge 29/51 e se ciascuno ritiene che questo articolo non sia esaustivo, allora discutiamo, apriamo il dibattito; diversamente, passiamo al secondo stralcio del disegno di legge 51-38 bis, là dove si pongono i divieti, perché i casi di incompatibilità e di ineleggibilità sono assolutamente previsti, specificati. Aggiungo un'altra cosa: non possiamo estenderli, come qualcuno vorrebbe fare, ai coniugi o agli affini o ai parenti perché, in quel caso, andremmo a comprimere un principio costituzionale di elettorato passivo creando davvero un rischio di impugnativa ad opera di chi ha il compito e il dovere di controllare le norme che questa Assemblea approva.

Per cui con queste mie considerazioni io dico che questa norma la possiamo non soltanto sospendere, ma possiamo ritenerla come un atto di disponibilità, come momento di enunciazione di principio, ma la norma già l'abbiamo. Pertanto, a mio avviso, dovremmo invece passare immediatamente al secondo disegno di legge 51-38 bis - Norme stralciate II, per vedere là i divieti e sui divieti confrontarci.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, io non ero favorevole al rinvio del testo in prima Commissione per una sua riscrittura e avrei voluto che l'Aula, così come ha fatto per altri disegni di legge, facesse il proprio lavoro di emendare e perfezionare il provvedimento in esame.

Sarebbe bastato che con un atto di buona volontà, ad esempio, nella scorsa seduta - questa era stata la mia proposta, mi ricordo che chiesi la parola, ma erano talmente tanti gli interventi che lei, giustamente, decise di contingentare i tempi perché ci eravamo già dilungati abbastanza -, si stralciasse con un emendamento la parte relativa ai dirigenti, che è già regolamentata da una normativa nazionale che consente di candidarsi dimettendosi sei mesi prima, e si sarebbe potuto procedere con la restante parte del disegno di legge.

Si è deciso, invece, di rimandarlo in Commissione.

Non le dico, signor Presidente, lo spettacolo che c'è stato in I Commissione, quasi imbarazzante, e vorrei sottolineare che il Popolo della Libertà, ma pure le minoranze non hanno votato quello che il presidente Forzese ha poc'anzi illustrato, e cioè di rimettere all'Aula e al Governo l'onere di riscrivere la norma. Noi non eravamo d'accordo su questo.

Noi ribadiamo che eravamo d'accordo affinché, o col nostro emendamento, che è condiviso da tutta l'opposizione, si estendesse a tutti i settori dell'Amministrazione regionale, o con l'emendamento del Movimento Cinque Stelle, che prevedeva di cassare la parte che individua solo il settore della formazione, avremmo potuto portare di nuovo la norma con un accordo generale.

Cosa succede, invece, signor Presidente? Si è deciso di adottare una decisione incomprensibile, perché ritornare qui avendo deciso di non decidere è l'anarchia totale.

Adesso quello che ci resta da fare, secondo me, signor Presidente, è che non assuma lei l'iniziativa, ma è l'iniziativa del Presidente della Regione che a questo punto ci vuole, perché il Presidente Crocetta ci deve chiarire cosa vuol fare la maggioranza in seno all'Assemblea e in seno alla Commissione 'Affari Istituzionali', e come intende riscrivere la nuova norma.

Inoltre, Presidente, mi chiedo se non sia il caso, visto che lei stesso ha detto più volte, e non solo lei ma anche il collega Malafarina e molti autorevoli componenti della maggioranza, hanno detto che questa norma nasce sostanzialmente per la formazione, sarei curioso, per esempio, di sapere dall'assessore per la formazione, che cosa ha spinto la maggioranza a portare un disegno di legge solo per la formazione - perché loro ci lavorano da un anno, da quasi un anno sul settore della formazione - ecco, informare l'Aula su cosa hanno ravvisato, su cosa hanno trovato in concreto per scorporare gli altri settori e focalizzare l'attenzione solo sul settore della formazione.

Questo sarebbe utile per l'Aula; altrimenti diventa incomprensibile approvare una norma che non ha il carattere della generalità e della astrattezza. La norma, così com'è, sarà sicuramente impugnata dal Commissario dello Stato perché, se dovessimo analizzare una fattispecie concreta, così insegnala giurisprudenza, l'unica fattispecie concreta che si può inserire nella norma è qualora il deputato abbia interessi diretti. Non si può includere nella norma a priori che se c'è un parente che, con evidenza pubblica, si aggiudica un appalto è già a priori colluso col parente deputato.

E' una norma priva di ragionevolezza.

Allora, se si vuole accogliere l'invito del Presidente o della maggioranza che compone la Commissione 'Affari Istituzionali', il Presidente della Regione deve venire in Aula e spiegarci come intende riprendere il cammino che si è perso, non certo per colpa dell'opposizione.

Ci siamo incartati su un rilievo mosso dal collega Di Mauro, che si poteva risolvere, sottolineo, con un emendamento soppressivo cancellando la parte relativa ai dirigenti, già regolamentata dalla normativa nazionale, e proseguire nella trattazione del disegno di legge.

Vale la pena di evidenziare, quindi, che se questa norma non vedrà la luce, e penso che sarà così, non sarà per l'ostruzionismo ad oltranza delle minoranze, ma perché i colleghi della maggioranza si sono incartati su cose incomprensibili.

PANEPIINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono preoccupato per il collega Milazzo, che ha parlato poc'anzi, perché francamente smentire un deliberato e il lavoro della I Commissione...

MILAZZO Giuseppe. Non è vero, non ho detto questo!

PANEPIINTO. Onorevole Milazzo, lei ha detto cose molto gravi poc'anzi e mi auguro che venga a rettificare quello che ha detto perché questo non è un Consiglio comunale, i consigli comunali sono luoghi di grande serietà. Lei ha detto, esattamente, che il deliberato letto dal presidente Forzese non corrisponde alla decisione della Commissione.

MILAZZO Giuseppe. No, non è così!

PANEPIINTO. Lei ha detto questo.

MILAZZO Giuseppe. No!

PANEPIINTO. E allora lo venga a rettificare.

CORDARO. No, ha detto che noi non abbiamo votato.

PANEPIINTO. Ma lui non ha votato perché già vederlo presente per tutta la settimana è complicato e chiaramente non ha avuto il piacere di arrivare alla fine della seduta.

MILAZZO Giuseppe. Lei ha sospeso i lavori.

PANEPIINTO. Ho sospeso i lavori e li ho ripresi. Ho sospeso i lavori quando il dibattito si era fatto animato e c'era tensione, poi ho ripreso i lavori con i deputati presenti.

Io non intervengo nel merito delle questioni perché si tratta di materia complessa, complicata, ovviamente, ma per riportare esattamente quel che è accaduto in I Commissione.

Signor Presidente, presiedevo io quella seduta di commissione perché, all'ultimo momento, il presidente Forzese non ha potuto giungere in tempo per l'inizio dei lavori; c'è stato un dibattito molto vivace e, alla fine, proprio perché era intendimento del presidente fare sintesi e l'andazzo del dibattito stava andando esattamente in direzione opposta, cioè di sommare pareri e opinioni diverse, tenuto conto - lo dico sommessa - che la presidenza ha gli strumenti, anche regolamentari, per stabilire insindacabilmente l'ammissibilità di parte di una norma o di una norma intera, alla fine, all'unanimità, in un dibattito molto sereno, uno degli ultimi interventi degli onorevoli Savona e Formica ha richiesto al Governo di riscrivere la norma, se intendeva farlo, e alla Presidenza di questo Parlamento di valutare eventuali profili di incostituzionalità della norma, proprio per evitare che si facessero annunci di adozione di provvedimenti legislativi che poi non diventeranno norme.

Per cui, probabilmente ho capito male io, ma certamente l'onorevole Milazzo non ha avuto modo di rimanere fino a conclusione di quella seduta e quindi non ha potuto constatare che il verbale è esattamente veritiero, così come assolutamente veritiero è il dispositivo letto dal presidente Forzese.

A questo devo aggiungere, signor Presidente, che sulla prima stesura del testo arrivato in Aula, sia del primo che del secondo stralcio, forse vivendo l'emotività del momento e con la presenza del Presidente della Regione Crocetta, su quel testo si era raggiunta quasi l'unanimità. Ma devo dire che

ieri, probabilmente frutto del dibattito molto articolato d'Aula, di una meditazione più attenta e lunga e di un confronto con testi di legge e con la giurisprudenza, con la dottrina, le opinioni cominciavano ad essere diverse rispetto alla prima fase in cui il testo trovò consenso unanime in I Commissione.

Pertanto, mi è doveroso correggere affettuosamente l'onorevole Milazzo, certamente non ho compreso bene il suo intervento, ma siccome non vorrei che altri come me avessero compreso in maniera diversa, posso assicurare che l'onorevole Milazzo non era presente al momento della decisione, e lui dovrà darmene atto, perché c'è stata una ripresa dei lavori e il deliberato letto dal presidente Forzese è stato approvato all'unanimità, manifestando difficoltà a trovare una sintesi dopo l'intervento molto attento dell'onorevole Alice Anselmo.

Detto questo, ribadisco quanto è scritto nel deliberato circa il prosieguo nella stesura del testo: il Governo, oggi rappresentato dall'assessore, può benissimo riscrivere il testo e la Presidenza ha gli strumenti per verificare la fragilità del testo sotto il profilo di eventuali impugnative.

Però devo dire una cosa, e concludo, e lo dico da parlamentare del Partito Democratico: ci sono delle strade che, una volta intraprese, bisogna percorrerle per intero col coraggio di non fare eccessivo ricorso a legittime valutazioni di carattere dottrinario e giurisprudenziale, pur se fondate per alcuni versi, perché ho visto interventi molto seri.

Ma questo Parlamento, dopo aver annunciato al mondo intero di voler adottare un testo, non può ora fare marcia indietro, perché il danno che ne subirà la sua immagine sarà enorme, dopo avere annunciato per giorni un'iniziativa parlamentare che poi non va a buon fine.

Conoscendo la sua sensibilità sulle questioni, così come su tutti i temi di cui il nostro Parlamento è chiamato a discutere, signor Presidente, le chiedo di voler assumere, come si suole dire, il comando assoluto di tutta la vicenda per evitare che si chiuda la sessione prima delle ferie di agosto - sempre che si vada in ferie - senza avere concluso questa vicenda.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con attenzione sia l'intervento dell'onorevole Milazzo, collega attento, scrupoloso, sia l'intervento del collega Panepinto al quale, devo dire, con la stima e l'affetto che egli sa che io nutro per lui, non si addice la inconsapevolezza del fatto che un collega può anche non partecipare al voto finale di un disegno di legge o comunque di una decisione in maggioranza, perché, per scelta politica, decide di allontanarsene. Cosa diversa è non andare ai lavori della Commissione, non partecipare, essere assente e quindi non svolgere correttamente il proprio dovere.

In realtà è accaduto, e lei lo ha correttamente accennato, che a seguito di una serie di sospensioni, prima di due ore, poi di un'ora, per i problemi che erano emersi nella scorsa seduta nella quale si è affrontato questo disegno di legge, ad un certo punto - in maniera devo dire consapevole ed attenta - la collega Anselmo ha portato all'attenzione della Commissione uno studio approfondito che, in buona sostanza, finiva per demolire quel poco o quel tanto di buono o non buono che era stato fatto prima dalla sottocommissione e poi dalla I Commissione.

Io capisco che vi fosse la volontà da parte di chi presiedeva in quel momento - volontà legittima, dico - di portare il testo a compimento, ma c'erano delle ragioni giuridiche che lo impedivano e per questa ragione, e solo per questa ragione, l'onorevole Milazzo, così come l'onorevole Formica e qualche altro collega dell'opposizione, hanno deciso di abbandonare i lavori, lasciando d'altro canto alla maggioranza o a quello che resta della maggioranza, la responsabilità di votare un testo.

Ma andiamo ad oggi, signor Presidente. Il Parlamento, e lei soprattutto, aveva dato mandato alla I Commissione di procedere ad una norma riscritta e quindi alla riscrittura di quel disegno di legge affinché si potesse trovare in Commissione un'intesa che facilitasse il lavoro dell'Aula, posto che

questo disegno di legge ‘antiparentopoli’ - mi rivolgo ancora al mio amico Panepinto - che non è stato minimamente, come dire, supportato da proclami da parte di quest’Aula, ma molto più da parte del Governo, come accade quasi ininterrottamente dal 29 ottobre del 2012 ad oggi, ecco, questo disegno di legge che doveva cambiare le sorti umane e divine, alla fine era un disegno di legge partorito, scritto e quindi fatto veramente male.

Ma la I Commissione parlamentare, la commissione presieduta dal collega Forzese, la Commissione ‘Affari Istituzionali’, la Commissione delle leggi, avrebbe dovuto trovare la quadra.

Ebbene, oggi il presidente Forzese ci spiega che non solo la quadra non l’hanno trovata, ma ci spiega soprattutto che non la troveranno, non sappiamo se perché non la possono o se perché non la vogliono trovare, tanto da invitare il Governo a riscrivere quel disegno di legge perché se ne riparli con la dovuta calma e ponderazione a suo tempo.

Presidente Ardizzone, oggi dobbiamo prendere atto mestamente, come opposizione responsabile che ha creduto che almeno per una volta agli annunci potessero seguire i fatti, che neanche questo disegno di legge potrà arrivare a buon fine. E, quindi, dobbiamo dire che non potendo scegliere altra strada se non quella prospettata dall’onorevole Forzese, che porterà l’assessore Valenti, che si era occupata in prima Commissione, perché è sua competenza, di riscrivere questo disegno di legge, io credo che sarebbe opportuno spiegare al Presidente Crocetta che quello di oggi è l’ennesimo esempio di come la maggioranza non esista ma, ancora peggio, oggi, assessore Bonafede, di come la maggioranza - che in teoria dovrebbe sostenere il Presidente Crocetta - ha, di fatto, messo una pietra tombale sul disegno di legge ‘antiparentopoli’.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, io vorrei testimoniare il percorso fatto finora in considerazione della circostanza, onorevole Panepinto, che ero presente a quella seduta di commissione.

E devo dire che, rispetto alle cose dette prima dall’onorevole Milazzo, il quale per una sua legittima posizione politica ha deciso di allontanarsi dalla Commissione, mostrando evidentemente un legittimo dissenso rispetto a quello che era il disegno di legge sino a quel momento presentato e che aveva avuto un percorso, io invece in quella sede decisi di rimanere e devo dire che lei, onorevole Panepinto, presiedeva quella seduta, dato che il presidente Forzese non c’era.

Ad un certo punto, una volta presentati dei pareri che mettevano in discussione la costituzionalità del testo perché entravano nel merito rispetto alla possibilità di limitare la libertà del soggetto che gestisce, in quel caso l’ente, a quel punto, dopo una serie di suspensioni e di rinvii, si decise in maniera generica, onorevole Milazzo, di addivenire alla conclusione di rinviare il testo al Governo per una ragione semplice, perché comunque tutti - e questo è vero, invece, presidente Panepinto - eravamo d’accordo che quel testo, così com’era, non aveva motivo di esistere. E ciò per una serie di ragioni che, peraltro, non solo erano state dibattute in commissione, ma molto di più erano state approfondite in Aula, quando si arrivò alla conclusione che non era possibile individuare un settore *capro espiatorio*, che era quello della formazione professionale, dal momento che esistono altri soggetti che non fanno parte del potere legislativo, ma di quello giudiziario per intenderci, e quindi ci sarà legittimamente la magistratura ad indagare su fatti, su settori, e, lasciatemi dire, anche su quello che è diventato il capro espiatorio di questa vicenda che porta a fare una legge che vuole evidentemente crocifiggere un settore in particolare. Ovviamente, tutta la Commissione in quel caso si trovò a disagio a poterlo condividere e, pertanto, decise di mandare nuovamente al Governo e non all’Aula, come oggi accade, ma di nuovo al Governo la riscrittura della norma.

Penso che così com’è la norma è acqua fresca, nel senso che o la si estende a tutti i settori, quali quelli dell’energia, della sanità, dei rifiuti, e chi più ne ha più ne metta, estendendola peraltro non

solo al coniuge ma anche ai parenti fino al secondo grado, o altrimenti si tratta di una “norma cartello”, di un ulteriore *spot* del Governo per fare delle proposte che, evidentemente, si sa già che non potranno essere accolte.

Pertanto, chiedo che questa norma ritorni non più in Commissione ma al Governo, come il presidente Forzese giustamente ha detto, e che in quella riscrittura si prendano in considerazione alcuni aspetti legittimi, perché è chiaro che se il deputato aveva già in essere delle attività che nulla avevano a che fare con la sua elezione, oggi non si può trovare in una condizione di incompatibilità; condizione di incompatibilità, peraltro, ben definita dalla legge 29 che prevede nel dettaglio tutte le condizioni non solo di incompatibilità ma anche di ineleggibilità.

Un’altra ragione per cui la norma è ritornata in Commissione era legata a quel fatto, che apparve quanto meno strano, dei direttori generali delle aziende sanitarie, perché se da una parte vogliamo guardare alla politica come l’unico soggetto da crocifiggere, dall’altra, invece, estendiamo le ragioni di compatibilità e non di incompatibilità ad alti dirigenti della pubblica Amministrazione, rischiando che possano continuare ad operare in condizioni che, invece, si aprono ad ipotesi di illegalità, corruzione ed altro. Quindi la proposta è questa: rinviare il disegno di legge al Governo.

Sarà, ritengo, l’assessore Valenti a farci sapere, nelle prossime sedute di commissione, qual è la scelta del Governo e sicuramente la prima Commissione, come sempre, sarà attenta e vigile perché la norma possa applicarsi nel modo corretto.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, vorrei per un attimo riavvolgere il nastro e tornare un po’ indietro, non perché mi sia confuso o smarrito sulla via di Damasco, come probabilmente è accaduto a questa norma e a chi la proponeva, ma perché ho avuto il piacere e l’onore, pur non facendo parte della prima Commissione, di partecipare ad una seduta dove è intervenuto il Presidente della Regione Crocetta.

Come i colleghi presenti a quella seduta ricorderanno, abbiamo addirittura aspettato più di un’ora perché il Presidente Crocetta ci teneva a confrontarsi con i deputati in commissione e a relazionarsi per quanto riguarda questa norma e la sua importanza. E devo dire che in quella occasione il Presidente Crocetta ha voluto dare, dal mio punto di vista, una lezione di deontologia politica, raccontandoci pure che quando era sindaco aveva compiuto una serie di atti, come ad esempio, pur potendo concedere delle autorizzazioni ad un suo nipote, non lo aveva fatto perché riteneva opportuno che intervenissero terzi per dimostrare la sua trasparenza e la sua imparzialità, e se ricordo male ditelo. Aggiungo a questo punto che il testo di questo disegno di legge riguardava solo la formazione, e noi, come gruppo parlamentare PDL pur consapevoli e certi che questa norma sarebbe stata bocciata dal Commissario dello Stato perché incostituzionale - e abbiamo certezza di questo -, abbiamo voluto inserire un passaggio, un emendamento che ritenevamo utile perché, per essere chiari, sui temi della legalità e della trasparenza non prendiamo lezioni morali da nessuno, e se il Presidente Crocetta ritiene che bisogna fare una battaglia sulla formazione noi riteniamo che la battaglia vada fatta ad ogni livello e in ogni organismo della Regione siciliana.

Questo è il senso del nostro emendamento. E devo dire con molta preoccupazione e con un pizzico di amarezza che quando abbiamo presentato e letto in Aula questo emendamento, si è sviluppato un ampio dibattito che ha riportato la norma in Commissione perché alcuni volevano inserire soltanto il settore dell’energia, altri quello dei rifiuti. Ma noi riteniamo che la Sicilia sia una terra talmente grigia e martoriata che quando si fanno le cose, bisogna farle bene.

Questo è, lo dico con grande schiettezza e onestà intellettuale e morale, il mio pensiero politico.

Ritengo quindi che quando facciamo le cose, non possiamo farle coi pannicelli caldi, tranne che il Presidente Crocetta non abbia aspettato oggi per presentare la legge ‘antiparentopoli’ per la formazione perché è successo quello che è successo nei mesi scorsi, domani poi accadrà qualcosa nel settore dell’energia e ne faremo una uguale anche per l’energia, dopodomani un’altra, e così via.

Non è possibile, in Sicilia, continuare con gli *slogan* e gli annunci!

Questo è il momento di decidere, e quando la politica decide di non decidere, ha fallito.

Ritengo importante dire, su un tema così delicato e di straordinario messaggio all'esterno - devo dirvi che in questi giorni ho ricevuto tante telefonate da comuni cittadini, i quali non comprendono l'aspetto costituzionale o meno della norma, ma guardano al suo significato politico - che noi siamo fermi sul significato politico e sulla battaglia che va fatta estendendo questa norma non solo alla formazione, ma ad ogni livello. Poi, se dovremo riscrivere codici deontologici, d'onore, di correttezza istituzionale, quella sarà un'altra storia.

Ma se ci fermiamo, signor Presidente - è un invito forte che le faccio - rischiamo di far passare il messaggio che questo, ancora una volta, è il Governo degli annunci e non delle cose concrete, e credo pure che un pezzo della maggioranza non faccia una bella figura nel fermare questa norma.

CANCELLERI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è importante perché traccia delle linee che fino ad oggi nella Regione siciliana non sono state in qualche modo tracciate, e quindi nasce anche dal problema reale che si è venuto a verificare a seguito di alcuni fatti di cronaca giudiziaria che hanno coinvolto pure deputati regionali.

Credo che questa norma, nonostante sia stata dipinta come “norma manifesto”, in realtà sia una norma di buon senso che va nella direzione di porre in essere dei limiti a questo tipo di comportamento che spesso, purtroppo, si verifica.

Noi come legislatori siamo chiamati a dare la possibilità al singolo cittadino di guardare alle istituzioni come a qualcosa di sano, di inattaccabile, senza incrostazioni; ma in questo modo, se non approvassimo, e tanto meno se nemmeno discutessimo oggi in quest'Aula il disegno di legge, daremmo la sensazione esattamente opposta.

Qui si sta parlando di criteri di ineleggibilità, di criteri di incompatibilità con le cariche istituzionali da parte di chi, all'interno di determinati gradi di parentela, abbia persone che hanno a che fare con la pubblica Amministrazione, e si introduce anche il tema del “socio occulto”.

Queste norme sono apprezzabili, ma soprattutto dovrebbero essere, prima che norme di legge, delle norme morali che, come cittadini siciliani e italiani, dovremmo avere e portare all'interno di questo Parlamento. Purtroppo, e dico purtroppo, perché a volte il nostro senso civico si ferma un passo prima del portone di questo Palazzo, c'è bisogno di una norma di legge per dare risposta a questo problema.

Con rammarico noto che questo disegno di legge è stato fortemente voluto, in termini mediatici, dal Governo; ma oggi non trovo il Presidente della Regione a difenderlo in Aula, e di questo me ne rammarico. Dovrebbe essere lui il primo a battere i pugni su quello scranno e a dire “*ma dove stiamo andando, perché non andiamo a fondo con l'articolato di questa legge?*”. E spero che nessuno - se dovessimo, alla fine, andare a votare questo disegno di legge - chieda il voto segreto, ma invece si faccia, per trasparenza, la richiesta di voto palese affinché tutti i cittadini abbiano la possibilità di capire chi vuole veramente cambiare questa Regione e renderla una regione moderna o, forse, meglio ancora, normale, perché della normalità ci dobbiamo innamorare.

Allora, utilizzo la frase del mio collega, l'onorevole Siragusa, quando ha detto, riferendosi a questo disegno di legge, da questo scranno, dove molti fanno citazioni in latino dimenticando che

siamo siciliani e che i detti in siciliano, nel nostro dialetto, sono pure belli: “*Sta liggi è comu na bedda figghia: tutt'a vonnu e nuddu s'a pigghia*”.

(Applausi dall'Aula)

PRESIDENTE. Complimenti, onorevole Cancellieri. A volte, il dialetto serve ad esprimere senza infingimenti qual è lo stato generale delle cose. Io avevo parlato più di *melina*, ma lei è stato più efficace. Complimenti, glielo dico veramente.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io, a differenza del collega Cancellieri e di altri deputati che sono intervenuti, preferisco senza ipocrisia dichiarare chiaramente che non voglio prendere in giro i cittadini né voglio cavalcare l'antipolitica del momento e, siccome una legge già esiste, ritengo che approvare questo disegno di legge sia soltanto una ipocrisia e prendere in giro i cittadini. Siamo tutti consapevoli che questa legge è incostituzionale e quindi la dignità di ognuno di noi dovrebbe portarci a spiegare alla gente che approvare questo disegno di legge in quest'Aula significa solo approvare una legge che verrà impugnata dal Commissario dello Stato e che, quindi, stiamo facendo una battaglia finta che non serve a nessuno.

Credo che le cose si potranno sistemare in questa Regione solamente se si inizieranno a fare dei controlli seri, se si inizierà ad avere un'attività trasparente e non approvando disegni di legge che non servono a niente e a nessuno, ma solo a cavalcare l'onda del momento. Anche perché inasprire alcune situazioni allargandole a familiari e a parenti mi sembra veramente un'ulteriore ipocrisia.

E, soprattutto, quando si vivono momenti come questi - li abbiamo già vissuti in anni precedenti -, tutti ricordiamo il 1992, allora io ero una ragazzina ma ricordo che vennero approvate delle leggi, a livello nazionale, che sicuramente non sono servite all'Italia perché hanno creato degli squilibri; degli squilibri tra poteri che, ancora oggi, si pagano.

Sono giovane, sono una neo-deputata, ma credo che occorra buon senso in questa Aula e non un accanimento terapeutico, perché così ci facciamo soltanto del male.

Vorrei dire un'ultima cosa. La prima Commissione, ieri, ha soltanto rinvia questo disegno di legge - proprio perché l'ha ritenuto, su tanti aspetti, incostituzionale - al Governo per riscriverlo, eliminando gli aspetti incostituzionali che, per quanto mi riguarda, ritengo siano tutti tali.

Noi aspettiamo che il Governo approvi un emendamento di riscrittura, dopodiché si vedrà se questo disegno di legge sarà costituzionale o meno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già la volta scorsa ne abbiamo parlato ed io mi sono dichiarato contrario perché ritengo che questo disegno di legge sia inutile.

Questo è un disegno di legge su cui non ho nessun interesse né a livello familiare né a livello amicale. Io dico una cosa: ma è possibile che in questa Regione siciliana siamo tutti delinquenti? E' possibile che una persona non possa davvero organizzare una società o fare l'imprenditore, e debba pagare sol perché è figlio del dirigente o del deputato o di chicchessia?

Mi sembra veramente una cosa assurda!

Quello che alla pubblica Amministrazione, però, non deve mancare mai è organizzare una *long list* da cui, per qualsiasi bando di concorso o evidenza pubblica, prendere a sorteggio dei componenti che possano finalmente dare un giusto giudizio per qualsiasi cosa.

Ma voi pensate che alla Camera e al Senato - dove su 315 deputati e 630 senatori, più dell'80 per cento dei quali sono inseriti nel contesto di società italiane e internazionali - voterebbero una legge del genere? Non lo so.

Poi devo dire grazie al Presidente e grazie all'assessore perché oggi, finalmente, in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari abbiamo deciso di votare per i disabili e per i disagiati un disegno di legge che possa farci chiudere, ripeto finalmente, con questa benedetta tabella H e riconoscere chi ha veramente pieno diritto. Oggi abbiamo fatto una bella scelta, signor Presidente.

Quindi, stare qua a perdere tempo con tre persone che si sono tolte la vita nell'arco di questi mesi perché ritenevano di avere ragione su un titolo che riguarda il lavoro, con persone che hanno perso il lavoro, ma la responsabilità di ognuno di noi uscendo da questo Palazzo qual è?

Signor Presidente, se continuiamo a parlare ancora di questo disegno di legge - mi dispiace, io sono sempre presente perché voglio inserirmi in questo contesto, voglio dibattere ed essere presente su tutti i disegni di legge, su tutte le attività, su tutti gli atti parlamentari, e riconosco che un deputato può portare beneficio alla società, ma stare qui oggi mi sembra veramente assurdo e sicuramente lascerò l'Aula.

PRESIDENTE. Il dibattito è molto bello ed appassionante.

La Presidenza ha già preso una determinazione, però do la possibilità a tutti di esternare il proprio parere. C'è comunque una decisione dettata dal Regolamento interno e che non è mia personale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito molte citazioni, molte disquisizioni su questa vicenda. Anch'io ho letto qualche libro e mi viene in mente una frase storica, che una volta disse un grande, un grande contro Lenin: "*La verità, solo la verità è rivoluzionaria*", e si dice nelle Aule di Giustizia. Allora, la verità qual è in questo caso, signor Presidente?

Si è insediata una sottocommissione; la sottocommissione, presieduta dall'onorevole Panepinto, ha elaborato, assieme ai tecnici - ai tecnici, credo, di grande valenza nella Regione siciliana e nell'Assemblea regionale - e la Commissione, alla fine, non ricordo, il presidente Forzese, qualche giorno fa, si lamentava dicendo: "*ma come, in sottocommissione abbiamo approvato un disegno di legge che ha coinvolto dai grillini, dal Movimento Cinque Stelle per essere più precisi, a tutti gli altri partiti, dopo di che qui è stato rimesso in discussione?*".

Si è rimesso in discussione perché, al contrario di quel rivoluzionario che citava Lenin, il nostro rivoluzionario - che, molte volte, possiamo paragonare a Che Guevara il quale aveva assunto una dimensione internazionale, anche noi abbiamo il nostro rivoluzionario, magari sarà un rivoluzionario dei poveri, ma sempre un rivoluzionario è -, ebbene, il nostro rivoluzionario, il Presidente della Regione, quando ha letto che dovevano essere inserite le gare d'appalto è saltato in aria, ha parlato dei consigli comunali, ha parlato dei consiglieri comunali e quant'altro. Da quel momento in poi, dopo che c'era un testo di legge già condiviso dalla sottocommissione con tutti i partiti, da quella riflessione fatta dal presidente Crocetta è nata una piccola rivoluzione.

Io inviterei a ritornare nuovamente a quel disegno di legge, dopo di che i Gruppi parlamentari sicuramente lo possono emendare, possono fare quello che vogliono; ma sicuramente - e ha fatto bene l'onorevole Anselmo ad intervenire ieri, dopo che si erano allontanati dalla Commissione diversi deputati, e meno male che era presente l'onorevole Savona che, con la sua saggezza, ha fatto una mediazione e siamo arrivati a questo punto - non possiamo dire solo ed esclusivamente delle cose che possono apparire all'esterno importanti e che poi non possono essere inserite in un disegno di legge. Signor Presidente, già me lo ha fatto capire, lo ha detto in Aula: noi la legge la possiamo fare, ma la dobbiamo fare con intelligenza.

Ha ragione, onorevole Cancelleri: è una "bedda fimmina" ma, anche se è una "bedda fimmina", può essere che poi sia malata; pur essendo una bella donna è poi magari una prostituta, può avere una serie di problemi. Facciamola questa legge; facciamola questa bella donna ma facciamola bella veramente.

PRESIDENTE. Per agevolare il dibattito, comunico subito che, quale custode ed interprete del Regolamento, devo dare lettura dei commi 4,5 e 6 dell'articolo 68 *ter* del Regolamento interno, che fa riferimento al lavoro che devono svolgere e che sicuramente svolgono le Commissioni:

«4. Nel corso dell'esame dei testi legislativi la commissione può richiedere al Governo di fornire ulteriori dati ed elementi informativi necessari per l'esame del disegno di legge.

5. Per l'acquisizione degli elementi di cui al comma precedente la commissione può richiedere al Governo di trasmettere tali informazioni anche con la predisposizione di apposite relazioni tecniche.

6. Il presidente della commissione, sentito l'Ufficio di Presidenza della commissione medesima ed il Governo, stabilisce il termine entro il quale il Governo deve comunicare le informazioni e i dati ad esso richiesti relativamente ai disegni di legge da inserire nel programma dei lavori dell'Assemblea».

Cosa significa? Significa che l'Aula ha chiesto giustamente, su mia decisione, alla Commissione di riscrivere il disegno di legge perché erano stati sollevati dei problemi.

Dal dibattito, peraltro, dall'esito che è stato verbalizzato, messo per iscritto anche dall'intervento dell'onorevole Panepinto, si è compreso che i problemi ci sono.

A mio avviso, allora, correttamente, e questo è l'invito formale che faccio alla Commissione, sulla base degli approfondimenti, anche in ordine ai rilievi sollevati dall'onorevole Anselmo, ma non solo, sulla legittimità costituzionale della legge stessa, invito per iscritto a formulare i rilievi al Governo, dando a quest'ultimo i termini entro i quali deve riferire, perché la Commissione di merito ha il compito di agevolare il percorso dell'Aula, altrimenti non sarebbe Commissione di merito.

Ripeto, invito la Commissione a formulare espressamente per iscritto quali sono i rilievi emersi - voi stessi avete detto in tutti i vostri interventi che c'è stato un dibattito vivace e, peraltro, condivisibile - e sono termini utilizzati, se non erro, proprio dall'onorevole Panepinto, per cui invito formalmente tutta la Commissione e, quindi, il suo presidente, perché se ne faccia interprete, a dare i termini al Governo entro i quali deve rispondere, con relazione, per iscritto, su questi rilievi di costituzionalità. Ove il Governo non dovesse rispondere o nel caso in cui le risposte non dovessero essere convincenti, sarà interessata la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, così come previsto dal Regolamento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, in un certo senso l'intervento della Presidenza ha in parte soddisfatto l'epilogo di questo mio breve ragionamento, che tuttavia vuole anche soffermarsi su alcune considerazioni, per le quali sono convinto che il presidente Forzese e i colleghi tutti vorranno onorarmi di un minimo di attenzione.

Noi stiamo parlando di un tema che per intere settimane ha appassionato l'opinione pubblica siciliana. Stiamo parlando di un tema che ha, in un certo senso, delegittimato la classe politica dirigente dell'Isola. Stiamo parlando di un tema che trova alimento e linfa da una vicenda di cronaca recentissima, dalla quale nessuno di noi ha il diritto di prendere le distanze. E non solo e non tanto per una solidarietà che personalmente io non mi sento di esprimere, pur essendo garantista e pur attendendo fino all'ultimo il giudizio della Magistratura, ma perché ritengo che ognuno di noi abbia forse qualcosa da farsi perdonare.

Oggi, la delegittimazione della classe politica dirigente in Sicilia non può essere circoscritta alla geografia politica abituale. E' un problema che ha contaminato tutti i partiti politici, dalla provincia di Palermo alla provincia di Ragusa, e tuttavia credo che sia sbagliato, signor Presidente e colleghi deputati, continuare a legiferare sotto la spinta emotiva della piazza.

Credo sia davvero un grave errore pensare di varare leggi, percependo il fiato della gente sulla nuca. La società va interpretata, nelle sue ansie, nelle sue amarezze, nelle sue contraddizioni, nelle sue corresponsabilità. Ho sempre detto in quest'Aula, ma sono rimasto solitario apostolo, che la responsabilità del degrado della società siciliana non appartiene soltanto alla società politica, ma

appartiene anche alla società civile che quella classe dirigente ha espresso, spesso con connivenza, spesso lucrando ci, spesso attraverso patti scellerati, mai sottoscritti se non con una compiacenza antica e pluridecennale.

Eppure si continua a legiferare in questa Sala sotto la spinta emotiva dell'esterno del Palazzo.

Lo abbiamo fatto con le Province ed è venuto fuori un papocchio.

La realtà è sotto gli occhi di tutti: 5400 chilometri di strade abbandonate in Sicilia; centinaia di ordinanze di chiusura; 450 scuole superiori che non sanno se e come apriranno a settembre; il personale che vive nell'incertezza del domani; servizi prioritari non più erogati; il disarmo che accompagna i nove commissari che, proprio per non dovere rispondere al consenso popolare, non sono tenuti ad alimentarsi e nutrirsi di entusiasmo di suggestione, di passione, di rabbia, che sono stati d'animo tipici di chi governa un ente locale.

Tutto questo è pane quotidiano, signor Presidente, e noi abbiamo posto fine alle province regionali in Sicilia sol perché il Presidente Crocetta ha dovuto dire sì cedendo alle provocatorie sollecitazioni di un istrione complice e compare del Presidente Crocetta, in un pomeriggio di una serena domenica invernale!

Bene, signor Presidente, signori assessori e colleghi deputati, ho l'impressione che vogliamo ripetere lo stesso errore che è stato compiuto con le Province regionali; ma qui c'è di mezzo la credibilità di tutta la classe dirigente e nessuno può chiederci di preparare il patibolo di noi stessi perché, assieme a qualche deputato mascalzone che utilizza i parenti per i propri fini personali, c'è tanta gente perbene che ha fatto della vita il rispetto dei costanti doveri. E nessuno può chiedere a noi di sottoscrivere la delegittimazione di quest'Aula, e lo dice un uomo, signor Presidente, che, con la grazia di Dio e fino a prova contraria, non ha mai conosciuto, neppure per una lettera anonima, la Procura della Repubblica.

Ecco perché io faccio appello alla dignità di quest'Aula e lo dico con tutto il rispetto per l'onorevole Crocetta, che ha tutto l'interesse a soffiare su una società che, prima di chiedere manette, chiede pane e, quando non trova pane, chiede manette: si preoccupi del pane il Presidente Crocetta, del pane dei siciliani; alle manette pensi la Procura della Repubblica. Non è compito suo.

Sono convinto, signor Presidente e colleghi deputati, che abbiamo il dovere di fermarci per un attimo e di riflettere.

Fui io a sollevare il primo caso di "parentopoli" in questa legislatura, lasciato nel silenzio del deserto, in una solitudine affollata di indifferenza e di imbarazzo, quando dissi che un componente la Giunta, nominato dal Presidente Crocetta, sarebbe stato, da lì a qualche giorno, chiamato a decidere su cinque contenziosi che vedevano coinvolto il figlio in quanto titolare di una impresa in lite con la Regione siciliana. Fui lasciato solo quando accusai l'assessore Zichichi, che poi fece la fine inesorabile che avrebbe dovuto fare perché, con tutto il rispetto per lo scienziato, la Regione siciliana non è un laboratorio di fisica nucleare.

E dissi, in quella occasione, che il problema della "parentopoli" coinvolgeva tutti: Governo, Assemblea regionale e, perché no, signor Presidente, gli enti locali.

Non può darsi il caso che ci sia qualche sindaco o qualche assessore o qualche consigliere che abbia interesse a collocare un parente in una partecipata? O a determinare scelte laddove non è prevista l'evidenza pubblica, per esempio una prestazione artistica, per la quale la legge prevede il contatto diretto e nessuna selezione e, quando c'è, molto spesso viene alterata?

Allora - e arrivo alla proposta e chiedo scusa se mi sono dilungato - se il tema rimane circoscritto alla formazione, è una bufala; è una vergogna; è una mostruosità giuridica.

E' naturale questo, perché gli interessi dei parenti si possono coltivare in tutti i settori della pubblica amministrazione regionale; in tutti, nessuno escluso.

Allora, o lo si applica ovunque o, altrimenti, già si partirebbe col piede sbagliato.

Io voglio fare una proposta: perché, con un sussulto di orgoglio, presidente Forzese e colleghi deputati, quest'Aula non riesce a darsi un codice etico di autoregolamentazione?

Ne parlavamo, ieri mattina, col collega Cordaro e con gli altri colleghi in Commissione Antimafia: perché non mettiamo mano ad un codice etico che ci consenta di poter definire i limiti entro i quali ognuno è chiamato ad operare?

Lei mi dirà, essendo un veterano di quest'Aula: "*ma di codici etici ce ne sono già stati due*".

E' vero. Sono stati due generosi tentativi che, non soltanto non comprendevano però alcune fattispecie di reato che, negli ultimi anni, sono diventate prassi consolidate, ma non sono mai stati legittimati dal voto dell'Aula. Gli unici due codici portati avanti, infatti, sono stati votati con delibera di Giunta e mai suffragati dal consenso dell'Aula.

Allora, perché non proviamo magari, se volete, ad affidare alla Commissione Antimafia il compito di preparare una bozza, che poi diventa la bozza patrimonio di tutta l'Aula, perché possa essere rimpolpata e nutrita di contributi?

Credo che il Presidente Crocetta non abbia interesse a capire quale strumento, ma abbia interesse a capire quale obiettivo, e se l'obiettivo che l'Aula vuole raggiungere con il codice etico di autoregolamentazione è lo stesso obiettivo che il Presidente vuole raggiungere con un disegno di legge condannato a diventare falò, nell'immaginaria fiamma del Commissario dello Stato, bene, vi dico che non ci sto a questa recita a chi la spara più grossa.

Se il Presidente Crocetta invoca limiti fino alla quinta generazione, potrei dire fino all'ottava e qualcuno potrebbe andare anche oltre. E pensate che i siciliani, che hanno bisogno di giustizia, di pulizia e di trasparenza ma, soprattutto e innanzitutto, di pane, possano essere soddisfatti da questo risultato? Stiamo recitando a soggetto e non è assolutamente decoroso.

Signor Presidente, credo che l'ultima proposta lanciata dal Presidente Crocetta - e l'avevo già scritta senza conoscerne il contenuto - chieda al Governo di rimuovere tutti gli aspetti che possano configurare ipotesi di illegittimità costituzionale, che si possa depurare questo scarso e povero disegno di legge e si vada avanti, ai primi di settembre, con l'impegno di tutti i Gruppi.

Ove mai il Governo pensasse, invece, di dovere condividere questa mia modesta iniziativa, credo che, già a partire dall'ultima settimana di agosto, la mia Commissione, la Commissione che ho l'onore di presiedere, potrebbe lavorare ad un robusto codice etico di autoregolamentazione che preveda tutto ciò che prevede la legge antiparentopoli.

Non avremmo il rischio dell'impugnativa del Commissario dello Stato e avremmo reso onore alla capacità di quest'Aula di sapersi autoregolamentare e dare un limite alla amoralità e alla deriva e avremmo ottenuto lo stesso risultato.

Continuare a recitare con questo rinvio, con la legge del rinvio, credo che non serva ai siciliani e non serva soprattutto alla dignità di questo Parlamento, che per centinaia e centinaia di anni ha rappresentato gli interessi, le ansie e le speranze del popolo siciliano.

(Applausi)

PRESIDENTE. H chiesto di parlare l'onorevole Firetto. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Musumeci e ritengo di dover attenzionare due delle cose che ha detto.

La prima è questa: rispetto alle questioni che hanno occupato la stampa e che hanno determinato fenomeni di devianza della politica, le regole della politica e le norme costituite non sono sufficienti né ciascuno di noi può prendere le distanze o liquidare questi fatti come problemi che appartengono ad altri e che non debbano investire noi, classe politica di questa Regione siciliana, per metterci mano anche con interventi normativi.

L'altro tema che va sottolineato: dice l'onorevole Musumeci che non è opportuno, e questo è assolutamente condivisibile, che noi si risponda alle esigenze o alle eventuali lacune che

l'ordinamento pone - prendo spunto dalla lettura dei fatti - e ci si ponga rimedio sotto l'assillo della piazza, sotto la momentaneità e il clamore che certi fatti determinano nella pubblica opinione.

L'idea per cui si possa addivenire ad una forma di codice etico che investa la classe politica è un'idea che appartiene anche ad altri rami, e non solo a quelli della politica, e in qualche modo mi convince, onorevole Musumeci, così come - con questo non intendo prendere le distanze da alcunché - non mi convince quell'idea che rispetto a certi temi esiste una cesura netta tra l'azione di governo, le compagini di governo e l'Aula. Perché così in un certo momento sulla stampa la vicenda, presidente Forzese, è stata presentata - mi scusi il bisticcio - cioè l'Aula ha il suo disegno di legge, non lo porta avanti, e in questo modo noi ancora realizziamo forme di frizione che non vengono bene interpretate dalla pubblica opinione e che invece aggiungono danno al danno.

La classe politica non solo non è in grado di darsi forme di autoregolamentazione, ma sembra quasi che rispetto alle questioni che ci occupano al nostro interno ci siano delle forme di connivenza vicendevole che non ci fanno fare un passo avanti.

Allora io qui vorrei che un sussulto intanto di dignità ci faccia dire che, rispetto al testo che è stato presentato, noi stiamo alle obiezioni che all'interno della vostra Commissione vi ha posto la collega Anselmo, a nome anche del nostro Gruppo parlamentare, perché noi riteniamo che su questo testo ci siano abbondanti profili di incostituzionalità e, pur mantenendo la ragione di fondo che spinge il Governo all'azione - cioè di dare alla pubblica opinione un testo che possa far dire "*noi ci mettiamo mano, noi ci autoregolamentiamo*" -, non debba poi far "partorire il mostro" di cui dovremmo pentirci da qui a sei giorni, non da qui a sei mesi.

E allora, onorevole Musumeci, per quanto ci riguarda questa idea di partire con un codice etico di autoregolamentazione ci pare cosa buona e giusta, così come la sintesi autorevole che fa il Presidente Ardizzone di non lasciare nel vago nulla: rispetto ai temi di incostituzionalità che, in maniera puntuale, articolo per articolo, noi in sede di Commissione abbiamo posto, possano quindi essere dissipati dal Governo e si giunga ad un'eventuale riscrittura.

Io penso che abbiamo il dovere di non indulgere ad ipocrisie, così come abbiamo il dovere di non tirare a sparare – com'è accaduto in quest'Aula in sua assenza, onorevole Musumeci - da diverse parti di questo nostro emiciclo. Si è andati avanti a chi la spara più grossa, poi qui arriva il Presidente della Regione che fa il suo intervento e noi allarghiamo le maglie.

Ecco, così non andiamo da nessuna parte, apriamo un carosello che chissà da dove parte e non si sa dove va a finire. Noi abbiamo l'esigenza vera di dare delle risposte certe, precise, e di non eludere un tema che, come dice lei opportunamente, non si può restringere al campo della formazione, perché domani mattina ci sarà il campo della comunicazione, dopodomani mattina il campo delle energie rinnovabili, l'altro domani ancora il campo della sanità, e via di questo passo.

Però l'esigenza di dare risposte con tempi certi noi l'abbiamo. Non può neppure passare l'idea che qui si manda in Commissione un testo e lo si affossa per riparlarne poi alla prossima legislatura, perché questo, credo, è quello che i siciliani assolutamente non vogliono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi si doveva parlare di quella che tutti chiamano la nuova norma "antiparentopoli", ma secondo noi questa norma antiparentopoli dovrebbe riguardare tutti quelli che hanno fatto affari o continuano a fare affari con i soldi pubblici e con la Regione siciliana; quindi, non solo la classe politica, ma anche i dirigenti, se ci sono degli assessori, o gente che lavora negli assessorati.

La volta scorsa ho notato con molto piacere che c'era qualcuno che era in piena frenesia, parlava con tutti, per poco non parlava anche con i quadri, forse perché questa legge gli faceva tremare i polsi. Questo disegno di legge è arrivato in Aula perché è successo qualcosa nella formazione, che è sempre sotto i riflettori della stampa, quindi sotto l'onda di quello che è lo "tsumani" degli scandali.

Ma quest'Aula crede davvero che gli affari, gli affaristi, i faccendieri siano solo nella formazione professionale? Vogliamo davvero che con questo disegno di legge, qualora venisse approvato - perché per come vengono prese, le cose serie in quest'Aula si portano alle calende greche - si chiudano gli occhi sulla gestione dei rifiuti? Perché se c'è qualcuno che può avere una discarica, potrebbe avere dei conflitti di interesse, e così sull'acqua, nelle comunicazioni e soprattutto in quello che è il 50 per cento del bilancio regionale, la sanità. Tante potrebbero essere le criticità che riguardano la sanità: gare di appalti e servizi, assegnazione di licenze per quanto riguarda le farmacie (ora dovrebbero aprire 229 nuove farmacie), le convenzioni di centri e cliniche private.

Purtroppo, penso che questa classe politica resterà sempre immobile e non cercherà di prevenire gli scandali, quegli scandali che poi io definisco i "segreti di Pulcinella", che tutti sanno e poi ogni tanto la magistratura si attiva e porta alla ribalta delle cronache.

Si parla sempre del Commissario dello Stato che può impugnare questa legge, ma vorrei far notare ai presenti che purtroppo quest'Aula, come accennava chi mi ha preceduto, ha bisogno di leggi forse perché non riesce ad avere un codice etico. Ma non serve un codice etico dentro quest'Aula, serve un codice etico dentro i partiti che, invece di candidare gente che porta bacini di voti, dovrebbe candidare gente integerrima che vuole fare gli interessi di tanti e non i propri interessi.

Ora, mentre noi stiamo qui a parlare, c'è gente che ancora continua ad ammazzarsi per un lavoro e per uno stipendio e c'è gente che vuole continuare a difendere i propri privilegi.

Vedete che differenza c'è in questo momento!

Ed io vi dico solo una cosa: guardate in fondo all'Aula, guardate la serenità che c'è stata in quei quattordici ragazzi. Sapete perché quei quattordici ragazzi sono sereni? Perché hanno le mani libere, libere di votare, perché non hanno interessi col pubblico e, quindi, se hanno le mani libere possono votare con coscienza e non per interessi personali.

Quando un giorno decideremo di cambiarla questa Sicilia, sarà necessario fare delle riforme, riforme che guardino agli interessi di molti e non a quelli personali.

PRESIDENTE. Onorevole Zito, intervengo solo per sottolineare che non sono solo i quattordici ragazzi ma sono tutti i novanta deputati, fino a prova contraria, ad avere le mani pulite, ripeto, fino a prova contraria.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, non per voler rimarcare quello che ha detto l'onorevole Zito, ma lui non ha parlato di mani pulite, ha parlato di mani libere; altrimenti è chiaro che avrebbe sicuramente offeso gli altri deputati che credo rappresentino, con la sua stessa dignità e col suo gruppo, tutti i siciliani.

Su alcune cose che sono state dette devo necessariamente intervenire anche perché, essendo stato il presentatore del primo disegno di legge sulla materia, non mi piace assolutamente che qualcuno pensi che questo disegno di legge è stato da me presentato sotto l'onda e la spinta delle manette e sotto l'idea che una concezione forciola della politica ci doveva spingere a legiferare per cercare di colpire qualcuno. Quando ho presentato questo disegno di legge, il 13 dicembre del 2012, non avremmo assolutamente pensato che potevano scattare delle indagini su questo argomento, e quindi questo mio disegno di legge non nasceva dalla volontà di colpire qualcuno, ma nasceva, invece, dalla necessità di equiparare le norme regionali alla legislazione nazionale in tema di incompatibilità all'ufficio di deputato regionale. Cosa era successo?

Vi era stata una vicenda, protrattasi per oltre tre anni, che aveva visto un deputato regionale essere eletto sindaco di una grande città e di fronte al fatto che poi era intervenuta la giustizia amministrativa stabilendo che anche in Sicilia i rappresentanti del popolo dovevano sottostare alla legislazione nazionale in materia, era evidente che vi fosse una lacuna, un *vulnus* nella legge regionale per la quale bisognava adeguare la legge siciliana a quella nazionale.

Questa era la motivazione per la quale avevo presentato il disegno di legge; non più di questo, per essere chiari. Dopo di che, vi è stata la volontà da parte del Governo di presentare un disegno di legge a tutela del buon andamento dell'Amministrazione regionale e i due disegni di legge, purtroppo, sono stati abbinati. Due disegni di legge che, per essere chiari, forse non meritavano di essere abbinati, perché il mio trattava un argomento di facile e di immediata soluzione, dato che sulla vicenda era già intervenuta in maniera consolidata la giurisprudenza siciliana e, dall'altro lato, invece, vi era da parte del Governo nazionale e del Governo regionale la volontà di mettere insieme, come al solito, politica e giustizia, politica e volontà, forse anche inconscia, di eliminare gli avversari al proprio interno ricorrendo alla legge e alla magistratura.

Questo atteggiamento forcaioli, da "fattoria degli animali" di Orwell, non mi appartiene, non appartiene nemmeno alla parte che io rappresento e di conseguenza oggi qui, signor Presidente, le dico che non condivido la scelta della Presidenza di rinviare la trattazione del disegno di legge.

E' vero che lei ha, giustamente, invocato il Regolamento; però vorrei ricordare qual è la funzione di questa Assemblea: la funzione precipua è quella di fare le leggi.

Noi abbiamo il nostro ufficio legale, abbiamo i nostri valenti funzionari, non abbiamo bisogno né del Governo né dei bravi tecnici e dei funzionari della Presidenza della Regione, perché abbiamo i nostri che, fino a prova contraria, non temono il confronto con nessun altro. Inoltre i funzionari, in questa vicenda, hanno operato in maniera corretta e lineare, portando la Commissione a predisporre un testo di legge che stasera potevamo e dovevamo discutere ed approvare - eventualmente stando qui anche tutta la notte - cercando di capire quale fossero i limiti entro i quali avremmo dovuto muoverci. Non invochiamo la presenza del Governo su un'attività che è di esclusiva competenza di quest'Assemblea. Vogliamo ridiscutere il testo in Commissione? Riaffrontarlo nuovamente, vedere come muoverci? Dobbiamo farlo noi.

Non possiamo accettare l'idea che questo Parlamento si spogli delle proprie funzioni per assegnarle al Governo. Già il Governo opera nella sua competenza, e opera male; se dovesse pure occuparsi di vicende legate all'Assemblea e all'attività legislativa, credo che avremmo varcato ogni accettabile limite. Per questo motivo, signor Presidente, accetto l'idea che lei voglia rimandare la discussione, ma una volta che la Commissione avrà di nuovo discusso e mandato in Aula un testo, quel testo andrà discusso, affrontato, approvato o eventualmente bocciato.

Ma stiamo attenti, non prendiamo come compagno di viaggio un elemento che è claudicante.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo. Il suo intervento mi permette di ribadire un concetto, a scanso di equivoci: la Commissione ha evidenziato, argomentando molto approfonditamente, che ci sono problemi di costituzionalità, e ha invitato il Governo ad una riscrittura.

In forza del Regolamento, all'articolo 68 *ter*, non si tratta di una enunciazione che si fa in Aula; la Commissione ha il potere e il dovere di dare termini al Governo affinché risponda.

Questo è merito del lavoro che viene fatto dalla Commissione e da quest'Aula.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione gli interventi di questa sera e devo dire che credo che siamo quasi a conclusione di questa esposizione da parte, più o meno, di tutti i Gruppi.

Penso di poter parlare anche a nome dei miei colleghi: noi siamo abbastanza contenti che in quest'Aula, finalmente, si discuta qualcosa di utile, utile perché siamo stanchi di una cronaca che continuamente umilia la politica, raccontando e insinuando fatti spiacevoli.

Questo pesa sulle spalle dei deputati e dei cittadini onesti che si adoperano per il bene della Sicilia.

Ho sentito che qualcuno crede che si tratti di una legge simile ad un “accanimento terapeutico”, che sia un provvedimento inutile per lo sviluppo della Sicilia. Ma noi pensiamo che quando ci sono dei “mali estremi”, bisogna ricorrere a degli “estremi rimedi”, e questo forse è il momento storico in cui questa leggenda metropolitana può essere ammessa. Mettiamo una barriera, difendiamoci con un disegno di legge che ci ponga al riparo da qualsiasi insinuazione, che getta veramente un fascio di luce intorno a questo cono d’ombra che sovrasta la politica e non le restituisce la giusta dignità e l’altissimo valore che ha per lo sviluppo della Sicilia.

Se per il raggiungimento delle pari opportunità delle donne si è ritenuto necessario in questa Aula votare il doppio voto di genere, quindi dare un aiutino alle donne per accedere in politica, non vedo perché non si debba dare un aiutino affinché la politica possa essere finalmente e veramente libera. Perché ogni deputato, in pratica, non potrà favorire questo o quell’altro parente e quindi potrà operare liberamente, con la legge dalla propria parte.

Paradossalmente, questa per noi è una grande opportunità, una liberazione per poter operare e portare il nostro mandato fino al compimento, senza subire le pressioni che si potrebbero presentare qualora un nostro parente stretto decidesse di intrattenere rapporti di tipo economico con la Regione.

Pertanto, siamo favorevoli. E devo dire che questo potrebbe dare anche uno slancio per la Sicilia, perché non dobbiamo sottovalutare i segnali che i cittadini ci mandano. Quando questa frustrazione, questo continuo sospetto nei riguardi di una politica veramente di basso livello, fatta di favoritismi, viene smentita, quando il cittadino vede che chi lo rappresenta è veramente libero, al di sopra di ogni sospetto, si dà quella marcia in più, quella voglia, quella speranza, quel desiderio di crederci e di poter utilizzare i tanti strumenti che già ci sono. I cittadini non si sentiranno più sfiduciati dicendo *“tanto lo so, i politici poi faranno sempre il loro interesse, coltiveranno il loro orticello”*.

Forse senza questo schema mentale, senza questa cristallizzazione, potremmo avere quella marcia in più, quel *quid* che magari oggi lascia tanti, sfiduciati, abbandonarsi pure a gesti estremi.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, credo che la sua lettura del Regolamento abbia indirizzato l’esito di questa discussione in una direzione precisa. Onestamente, e fermo restando la discussione animata che c’è stata in Commissione, considero discutibile - e concordo su questo con l’onorevole Vinciullo - che da parte di una Commissione legislativa si chieda al Governo di rivedere o di riconsiderare i profili di costituzionalità di una norma.

Da questo punto di vista, la stessa lettura del Regolamento, da parte sua correttissima, non è pienamente convincente.

Intervengo anche perché si è sviluppata, a partire da questa norma, una discussione che credo meriti una riflessione. So bene che l’onorevole Musumeci è molto sensibile su questi temi, e non è vero che c’è una alternativa fra la ricerca di moralità in politica e la risposta ai bisogni drammatici che hanno le persone. Le due cose non sono in conflitto. Si può discutere se la proposta del Governo è adeguata o meno, se è pienamente rispondente alla necessità di introdurre ulteriori elementi di moralità in politica, ma non si può dire che non siamo in grado di dare risposte ai bisogni materiali dei siciliani e cerchiamo invece di dare risposte in termini brutali.

Capisco che l’onorevole Musumeci qui ha fatto una metafora, ha parlato di manette.

Io penso, invece, che a tutela del nostro ruolo di parlamentari e di uomini politici siamo interessati a che i nostri concittadini, i nostri potenziali elettori, le persone che noi rappresentiamo - perché noi siamo qui per questo - pensino che facciamo di tutto per prevenire la possibilità che chi rappresenta il popolo possa approfittare del ruolo che ha per i propri interessi personali.

Questo è il tema, ed è un tema che non merita una contrapposizione come quella che ho percepito in quest’Aula, perché tutti quanti dovremmo convenire su questa necessità e trovare il modo migliore per farlo. Io non discuto e non escludo la nobile tradizione del codice etico, l’onorevole

Musumeci converrà con me che tanti codici etici sono stati poi travolti, al di là delle ottime intenzioni, dalla realtà dei fatti, e dico che il Parlamento deve fare tutto quello che è possibile.

Mi permetto di ricordare a tutti i colleghi che, all'inizio della legislatura, ho inviato una lettera al Presidente dell'Assemblea e a tutti i capigruppo, anche questo a tutela del Parlamento e della nostra funzione, per segnalare che, con una modifica del Regolamento interno e quindi senza bisogno di fare una legge, coloro che fossero oggetto di misure interdittive da parte della Magistratura sarebbero potuti decadere dagli incarichi che avevano in questa Assemblea regionale.

Spero che nel momento in cui si aprirà questa discussione nella Commissione per il Regolamento si possa prendere in considerazione questo atto.

Questo non significa la condanna di chi si trovasse in queste condizioni, perché anche coloro che sono oggetto di una misura interdittiva possono, nel corso del processo, dimostrare la propria innocenza; non è questo in discussione, perché non credo che bisogna indulgere al giustizialismo.

Dico, però, che chi si trova in queste condizioni e rappresenta il Parlamento nelle varie cariche, ha il dovere di salvaguardare l'Istituzione, che viene prima della persona che quindi, in quel caso, decade dall'incarico che ha.

Noi dovremo operare in questa maniera e non ci fa onore, colleghi, dividerci su un tema sul quale poi tutti quanti, a parole, siamo d'accordo, ma che non deve diventare un tema di contrapposizione tra di noi, bensì un tema sul quale tutti lavorare affinché fenomeni che tutti quanti condanniamo siano affrontati perché non si ripetano o comunque abbiano difficoltà a ripetersi.

Questo è il dato, ed io penso e mi auguro che, ferme restando le procedure, che non discuto, ferme restando le decisioni della Commissione, delle quali prendo atto, ci sia un sussulto da parte del Parlamento perché diventi il protagonista di una norma che renda più difficile la commistione tra rappresentanza e interessi personali. Questo è il tema!

Ha ragione l'onorevole Foti quando dice che i cittadini apprezzano molto che in un contesto così drammatico dal punto di vista sociale, chi fa politica, chi li rappresenta tenti, o comunque operi per evitare che abusi che attengono alla responsabilità personale e individuale, abusi compiuti da persone che fanno il nostro stesso mestiere, ricadano sull'intera rappresentanza politica e istituzionale. Rischiamo davvero, senza volerlo, di incrinare la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni e nella politica, ed è la morte - com'è noto a tutti voi - della democrazia.

Io suggerirei a tutti, fermo restando che sicuramente il presidente dell'Assemblea ci aiuterà a trovare il bandolo di questa matassa che si sta agrovigliando, di esercitare questa funzione nel modo migliore, decidendo anche sugli eventuali profili di costituzionalità; ma nel momento in cui la questione è stata posta all'ordine del giorno, diamo un segnale positivo ai cittadini che c'è un Parlamento che non si chiude, perché poi una parte del dibattito che c'è tra di noi può essere interpretata come una commedia, come un teatrino per non produrre niente.

Suggerirei a tutti di evitare questo giudizio *tranchant* da parte dell'opinione pubblica, da parte dei cittadini e trovare le condizioni per approvare rapidamente questa norma, migliorarla per quanto possibile, ma segnalare che c'è un Parlamento non insensibile al tema della moralità in politica.

PRESIDENTE. Onorevole Panarello, devo darle atto che lei è uno di quelli che più di altri ha insistito, anche sulla base dell'esperienza, purtroppo negativa, della precedente legislatura, proprio ad inizio di questa sedicesima legislatura, facendomi pervenire una nota nella quale rappresentava la necessità che in caso di misure interdittive nei confronti, facendo i debiti scongiuri, di componenti dell'Ufficio di Presidenza...

PANARELLO. No, no, di tutti quanti, anche delle commissioni...

PRESIDENTE... dell'Ufficio di Presidenza, delle commissioni di chiunque abbia incarichi all'interno di questa Assemblea. Per chiarezza, il disegno di legge non viene cancellato dal

calendario dei lavori, rimane nel programma dei lavori perché si possa concludere con l'approvazione di questo disegno di legge entro la chiusura della sessione estiva.

La Commissione ha fatto un ottimo lavoro perché mi è stato evidenziato da voi stessi che vi sono profili consistenti di incostituzionalità; quindi la Commissione è entrata, per fortuna, nel merito, peraltro, la decisione della Commissione è stata quella di investire sotto forma di riscrittura il Governo. Il Regolamento interno le dà una mano anche per stabilire tempi certi e se c'è univocità negli obiettivi che vogliamo raggiungere, lo possiamo fare, singoli parlamentari, singoli gruppi, Commissione e Governo. Dia i termini al Governo evidenziando quali sono i profili che sono emersi in Commissione - questo, lo ripeto, lo prevede il Regolamento - e, nel caso in cui il Governo non dovesse decidere, la Commissione, d'intesa con l'Aula, assumerà i provvedimenti consequenziali.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là delle battute, in certe occasioni, là dove in momenti di finanziaria, pur sapendo che qualcosa non lo si può fare perché viene impugnato, strumentalmente, non si riesce mai a capire il perché, nonostante qualcuno sostenga che non può essere fatto, poi si dà la possibilità al Commissario...

PRESIDENTE. E' grave quello che sta dicendo da presidente della Commissione, onorevole Forzese. Io non mi presto al gioco, l'ho detto al momento del mio insediamento.

Quello che lei sta dicendo è grave, perché sta dando riconoscimento a tutti coloro che vogliono dire: "tanto poi provvederà il Commissario dello Stato"...

Io le dico invece che ogni volta che il Commissario dello Stato boccia una legge è uno schiaffo che dà all'intero Parlamento. E noi, da parlamentari, dobbiamo evitarlo.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, lei si scalda il più delle volte non tenendo conto che tra di noi ci si conosce, e quanto meno ha il sacrosanto dovere di farmi parlare, perché il più delle volte *excusatio non petita* non funziona col sottoscritto!

Per quanto mi riguarda, la Commissione non può essere nei confronti di questo Parlamento, se mi consentite, come la vittima del lavoro che ha già fatto e che ha dimostrato di saper fare, perché come ha già detto qualche altro collega, in presenza del Presidente Crocetta e con i dirigenti e funzionari tutti, il disegno di legge è stato condiviso e anche votato.

Pertanto, qualora vi fosse stato il rischio di impugnazione da parte del Commissario dello Stato, in quella occasione poteva dirsi tranquillamente che era incostituzionale. E, pertanto, se mi consente, signor Presidente, lei non può scaldarsi prima ancora che un ...

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, rileggia quello che la sua Commissione ha deliberato.

L'onorevole Panepinto ha parlato di condivisibili profili di illegittimità costituzionale sollevati dalla sua Commissione, lei era assente, ma lei l'ha letto ed evidenziato.

Lei mi sta dicendo "*andiamo avanti, tanto poi ci penserà il Commissario dello Stato*". Non glielo consento.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Allora, signor Presidente, considerato che in quella occasione ritengo che i colleghi tutti abbiano condiviso questo disegno di legge denominato 'antiparentopoli', venne fuori poi, onorevole Falcone, la sottocommissione. Della sottocommissione hanno fatto parte anche funzionari e i dirigenti, e se non erro partecipò anche il Segretario generale della Presidenza della Regione. Pertanto, se vi fosse stato ancora una volta un qualcosa, là dove

poteva benissimo dirsi “è incostituzionale”, di fatto, la sottocommissione poteva tranquillamente dire alla commissione... Ancora una volta ribadisco, Presidente, l'esigenza di poter parlare, perché al di là della battuta, il più delle volte lei non avverte che ha l'esigenza, non solo di rappresentare questo Parlamento, ma anche il sacrosanto rispetto che deve ai colleghi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, lei rappresenta una istituzione. Lei poc'anzi ha letto che la sua Commissione ha evidenziato condivisibili profili di illegittimità costituzionale.

Lei ha il dovere di risolvere il problema, ha individuato un percorso, deve dare i termini al Governo per rispondere. L'avrebbe già dovuto fare, si sarebbe dovuto presentare in quest'Aula con la soluzione, invece di scaricare e di fare *melina*.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Ci arrivo, signor Presidente. Poco fa qualche collega ha parlato di “ping-pong”. Se c'è qualcuno che sa giocare bene a ping-pong è il Presidente Ardizzone, che non riesce mai a far parlare il presidente della Commissione ‘Affari Istituzionali’, che pure, come egli stesso dice, ha un ruolo istituzionale. E per tale ragione ho l'esigenza di parlare per poi arrivare a quello che poco fa le ho letto, se riesco a parlare.

Tuttavia, ritengo che lei abbia scaricato la volta scorsa alla Commissione perché, ancora una volta, riscrivesse il disegno di legge e quest'ultimo arriva in Commissione.

La Commissione, di fatto, ne prende responsabilità per quello che ha letto, per quello che poi ho anche aggiunto dicendo che, comunque, qualora volesse questo Parlamento potrebbe continuare nei lavori d'Aula o comunque riscrivere il testo - il mio intervento è verbalizzato -, ma vorrei tornare al ragionamento iniziale. Io ritengo però che, così come lei ha fatto quest'oggi, che si è avvalso di leggere l'articolo del Regolamento che prevede che la commissione dia i termini al Governo, non capisco la ragione perché non mi sia stato detto prima, alla presenza del Governo, nella scorsa riunione, dove poteva tranquillamente...

PRESIDENTE. Lei ha il dovere di conoscere il Regolamento, non vada oltre. Lei ha il dovere, lei è il presidente della Commissione, si legga il Regolamento interno.

FORZESE. Lei ne ha preso atto solo oggi; tanto lei bluffa, Presidente, perché poco fa ha chiesto ai dirigenti di avere letto l'articolo, non è così!. Tanto lei non può ingannare il Parlamento, non può ingannarlo...

PRESIDENTE. Vada avanti con il suo intervento.

FORZESE. Lei non lo può ingannare. Detto questo, concludo dicendo che la Commissione, ancora una volta, sarà riunita martedì per incontrare i commissari delle nuove province, così come ha detto poco fa l'onorevole Musumeci, responsabilmente entra nel merito dei commissari delle nuove province. Mercoledì prossimo sarà riunita ancora una volta per dare il parere sulle due nomine che sono giunte, che lei ha scaricato, dopo l'ordine del giorno di ieri, alla commissione, e cioè quelle dell'ISAP e del CAPI.

Ripeto, la Presidenza poteva, dopo l'ordine del giorno di ieri, non rimandarle o mandarle in Commissione, tuttavia le dico che mercoledì si riunirà ancora una volta la Commissione ‘Affari Istituzionali’, e come lei ben ricorderà e ricorderà il Parlamento tutto, nella preferenza di genere il Parlamento fu costretto ad aprire una finestra per approvarla grazie al sottoscritto. E questa legge sull'antiparentopoli, a costo di non andare in ferie, la faremo prima della fine della sessione estiva perché io riunirò la commissione lunedì o domani stesso, detterò i termini al Governo e comunque col sacrosanto rispetto dovuto perché la legge possa essere approvata prima della sessione estiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendiamo atto che finalmente la prima Commissione, così come previsto dal Regolamento - ve ne darò copia - detterà i termini al Governo.

La prossima volta, onorevole Forzese, la inviterei ad essere più attento nei rapporti istituzionali col Governo, soprattutto quando vi sono profili che non convincono la sua Commissione, che è una commissione di merito. I profili debbono essere analizzati, esaminati, e bisogna relazionare in Aula, questo è il compito che è chiamata a svolgere una Commissione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Resta stabilito che questi due disegni di legge rimangono iscritti all'ordine del giorno, così come in precedenza concordato.

La Commissione ha il dovere di formalizzare la richiesta al Governo, ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento interno, laddove ci siano delle perplessità o delle lacune che la stessa Commissione ha evidenziato e, quindi, di riferire in Aula, possibilmente prima della chiusura della sessione estiva.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di scostamento degli indicatori occupazionali per le misure del POR 2000/2006» (n. 271/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Norme in materia di scostamento degli indicatori occupazionali per le misure del POR 2000/2006» (n. 271/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Invito l'onorevole Marziano a rimettersi al testo della relazione scritta e rinvio la discussione generale alla prossima settimana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano, relatore del disegno di legge.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Brevemente, signor Presidente, per dire che abbiamo intenzione di integrare il testo già depositato con una norma, cosiddetta di salvaguardia, cioè una norma che sospende l'esecutività della legge fino a quando non si otterrà l'autorizzazione dell'organo competente di livello europeo. In questo modo, con l'approvazione della legge e questa norma di salvaguardia avremo intanto deliberato, quindi manifestato la volontà del Parlamento, senza per questo fare produrre effetti alla legge e senza incorrere in conseguenti procedure di infrazione europea. E' un modo per dare un segnale al sistema delle aziende interessate, ma allo stesso tempo prestare attenzione anche alle procedure europee e alla autorizzazione da parte dell'Europa.

PRESIDENTE. Fisso il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 271/A a lunedì 5 agosto 2013, alle ore 12.00.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CAPPELLO. Chiedo di parlare a norma dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, assessore, colleghi, cittadini, giovedì scorso, attraverso le informazioni che ci sono pervenute dai nostri colleghi del Movimento Cinque Stelle a Roma, abbiamo intercettato una notizia che altrimenti sarebbe passata in sordina visto che, e di questo me ne rammarico, pensavamo che il Presidente Crocetta venisse qui in Aula oggi o ieri, o in una seduta successiva a giovedì scorso. Mi riferisco alla revoca delle autorizzazioni del MUOS.

E' un atto grave quello che è successo e, se non ne avessimo dato notizia alla stampa, probabilmente a partire da questo Parlamento tutti i siciliani sarebbero stati privati di questa importantissima decisione, che ha visto vanificare tutto un percorso che quest'Aula, a partire da quelle due mozioni votate all'unanimità e a finire con l'ottenimento della revoca, per l'appunto, abbiamo dovuto subire.

Questo Presidente, che non si è nemmeno degnato di venire in Aula a giustificare le ragioni della sua azione, ha compiuto, come ho detto prima, un atto gravissimo perché ha consentito agli americani di completare il MUOS; con la revoca della revoca ha perso la causa innanzi al CGA, causa che non si è nemmeno trattata, visto che sicuramente sarà stata dichiarata cessata la materia del contendere, e ha spogliato così, ancora una volta, questo Parlamento della sua sovranità.

Io penso che quando si assume una responsabilità come quella che ha assunto il Presidente Crocetta di fronte innanzitutto a quest'Aula, e quindi a tutti i siciliani - ricordo che ben tre Consigli comunali in questo momento in Sicilia sono occupati da comuni cittadini, mi riferisco a Caltagirone, a Ragusa e a Niscemi - compie un atto di codardia.

Il Presidente Crocetta ha barattato la salute dei siciliani, perché questo ha fatto, in cambio di che cosa noi non lo sappiamo. Lo abbiamo invitato attraverso gli organi di informazione a venire qui in Aula e a riferire a questo Parlamento che gli aveva dato un mandato preciso, e a tutti i siciliani, che si sono mobilitati a migliaia durante le manifestazioni che ci sono state a Niscemi, ma non lo ha fatto e continua a non farlo. E la sua assenza è grave, dimostra di non avere alcun senso di responsabilità e di non volersi assumere altra responsabilità rispetto ai siciliani.

Il Presidente Crocetta ha perso un appuntamento con la storia, perché revocare le autorizzazioni è un appuntamento con la storia.

Noi parliamo di specialità, di Statuto, di autonomia, e il Presidente Crocetta scarica sul Parlamento con una lettera inviata, se non mi sbaglio, per sollecitare i parlamentari ad approvare una legge dopo avere fatto la revoca della revoca, come se fossimo noi, dopo la mozione approvata all'unanimità, ad avere la responsabilità di questa revoca della revoca!

Eppure aveva vinto una causa innanzi al TAR! Perché non è andato avanti? Perché ha preferito perderla o meglio fare dichiarare cessata la materia del contendere? Perché ha nascosto a quest'Aula e ai siciliani una decisione così grave? E perché continua ad essere lontano da quest'Aula, nei cui confronti avrebbe il dovere di dare tutte le spiegazioni?

Allora io penso che questo Governo non meriti la fiducia dell'Aula, perché un Governo che non è in grado di assumersi le proprie responsabilità non merita la fiducia dei siciliani.

TRIZZINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo riportare l'attenzione di quest'Aula su un tema che ha appassionato tutti i deputati che compongono questo Parlamento e li ha appassionati in modo condiviso, perché la mozione che è stata votata qualche mese fa ha ottenuto l'unanimità. Il problema, però, è che poi questa mozione si è interrotta di colpo perché da una settimana - come diceva l'onorevole Cappello - il Presidente della Regione ha deciso di revocare l'atto con il quale era stato chiuso, era stato revocato, l'impianto militare di Niscemi.

Oggi noi chiediamo al Presidente della Regione di spiegare quali sono le motivazioni che hanno animato questa scelta, lo abbiamo chiesto più volte e lo chiediamo ancora oggi.

Probabilmente ci stiamo dimenticando dell'importanza che ha avuto questa mozione e dell'importanza che ha il ribadire il valore di una volontà corale di questo Parlamento.

Noi ci stiamo dimenticando che la scelta che è stata fatta dal Presidente della Regione disattende tutta una serie di principi che erano contenuti sia nella mozione che in quelle audizioni, che sono state fatte sia in Commissione Ambiente che in Commissione Sanità.

Noi dimentichiamo che la scelta che è stata fatta dal Presidente della Regione disattende una delle deduzioni che era contenuta nella famosa relazione dell'Istituto superiore di sanità.

Dimentichiamo che quella famosa relazione sulla quale si è deciso di operare in questo senso conteneva due deduzioni, non una sola; una deduzione a favore, ed una contro. E la cosa più importante è che le deduzioni contro sono state fornite dagli esperti nominati dalla Regione.

Noi chiediamo di sapere il motivo per il quale il Presidente della Regione ha disatteso la seconda deduzione e ha preso per buona soltanto la prima.

Noi vogliamo sapere anche un'altra cosa: il motivo per il quale una relazione autorevole come quella dell'Università 'La Sapienza' è stata del tutto inascoltata.

Chiediamo poi un'altra cosa: in quella mozione che fu votata qui, qualche mese fa, non si parlava soltanto dell'aspetto salutistico. Attualmente, pendono tre questioni rilevanti sul paesaggio che sono state sollevate sia nelle relazioni presentate in Commissione sia nella mozione presentata e votata all'unanimità in Aula. Queste tre questioni rimangono ancora in evasione.

E se è vero, come è vero, che esiste l'articolo 9 della Costituzione che tutela il paesaggio e che impegna lo Stato e le Regioni in questo senso, noi vogliamo sapere in luogo di che cosa è stato sacrificato l'articolo 9!

Infine, e concludo, noi vogliamo una motivazione che sia valida e non sia suffragata da finte presunzioni legate ad ipotetici risarcimenti del danno perché, chiariamoci, non è un risarcimento del danno il vero motivo per il quale è stato disatteso il deliberato di questo Parlamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Ferrandelli, non oltre i trenta minuti.

Scusate, non sono ammesse bandiere!

Relativamente all'ultimo disegno di legge, il n. 271/A, ribadisco che il termine per la presentazione degli emendamenti è lunedì 5 agosto 2013, alle ore 12.00.

Resta inteso, così come comunicato, che il Governo si è formalmente impegnato a presentare un disegno di legge che va direttamente ed esclusivamente in II Commissione Bilancio, ribadisco, solo esclusivamente in Commissione Bilancio e riguarda le disabilità e l'assistenza sociale in generale, perché si possa procedere alla sua approvazione prima della chiusura della sessione estiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 6 agosto 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale." (nn. 51-38 bis- Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Alloro

- 2) - “Norme a tutela del buon andamento dell’amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell’azione amministrativa.” (nn. 51-38 *bis*- Norme stralciate II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Panepinto

- 3) - “Norme in materia di scostamento degli indicatori occupazionali per le misure del POR 2000/2006.” (n. 271/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Marziano

La seduta è tolta alle ore 19.55

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell’Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Attività produttive»**

FALCONE. -«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per le attività produttive, premesso che l'Assemblea Regionale Siciliana, con l'art. 9 della L.R. 26/2012, ha previsto che per i servizi resi a comuni, province e aziende sanitarie provinciali, l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) è autorizzato ad intervenire, in qualità di cessionario, in operazioni di cessione irrevocabile del credito pro soluto, derivante da fatture, emesse da cooperative e consorzi per i servizi di cui sopra, scadute da almeno tre mesi previa apposita dichiarazione scritta di riconoscimento del debito da parte dei suddetti enti;

considerato che:

tal norma nasce dall'esigenza di evitare a cooperative e consorzi che operano nel servizio socio-assistenziale di attendere anni per avere riconosciuto, dagli enti pubblici, quanto loro spettante per i servizi resi;

infatti, il comma 2 dell'art. *de quo* stabilisce che: 'L'IRCAC, qualora comuni, province e aziende sanitarie provinciali, decorsi ventiquattro mesi, non abbiano ancora corrisposto le somme relative alle cessioni del credito ... chiede alla Ragioneria generale della Regione la corresponsione dell'importo a valere sui fondi assegnati al bilancio regionale a ciascuna delle amministrazioni debitrici, i cui importi saranno decurtati del relativo importo ceduto';

inoltre, sempre alla luce dei crediti avanzati dalle cooperative e consorzi, la legge 26/2012 autorizza l'IRCAC a 'intervenire nella concessione di contributi in conto interessi, con le modalità di cui al proprio regolamento, per le operazioni di cessione di crediti delle cooperative e loro consorzi, a istituti di credito, comprese le società di factoring e di leasing';

preso atto che questa importante normativa, fortemente voluta dall'intera Assemblea regionale al fini di garantire la sopravvivenza a decine e decine di cooperative e consorzi impegnate nell'ambito socio-assistenziale, viene vanificata dalla mancata emanazione delle disposizioni attuative che l'Assessore regionale per le attività produttive doveva emettere entro il giorno 12 luglio 2012, così come previsto dal comma 5 dell'art. 9 della medesima legge;

per sapere:

per quale motivo l'Assessore regionale per le attività produttive non abbia emanato, entro la data stabilita per legge, le disposizioni attuative di quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale 26 del 2012;

se non ritengano urgentissimo provvedere immediatamente a quanto sopra, al fine di garantire la sopravvivenza a decine e decine di cooperative e consorzi impegnate nell'ambito socio-assistenziale». (42)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

Risposta. - «Nel rappresentare le scuse per il ritardo con cui si riscontra l'interrogazione n. 42, dell'onorevole Falcone Mario, si trasmette la nota del Dipartimento Attività produttive – Servizio 1.S, prot. N. 39342 del 18 luglio 2013, utile a chiarire quanto richiesto dall'interrogante».

L'Assessore
Vancheri

«Con riferimento alla nota n. 1187/GAB del 26.03.2013, di pari oggetto, si comunica che dopo aver reperito gli atti e la precedente stesura della bozza del regolamento di che trattasi, si sta provvedendo a predisporre lo schema di provvedimento con cui dare attuazione alle disposizioni di cui al comma 5 dell'art. 9 della L.R. n. 26/2012».

Il Dirigente Generale
(Arch. Alessandro Ferrara)

Il Dirigente del Servizio 1
(Dott. Salvatore Buscemi)

FONTANA.-«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive*, premesso che il transito alla nuova tecnologia digitale terrestre ha comportato per le piccole aziende del settore televisivo privato l'assunzione di costi rilevanti che, coniugata al calo della raccolta pubblicitaria, ha determinato tante difficoltà economiche per tutte le aziende del settore, alcune delle quali sono state costrette alla chiusura;

considerato che le emittenti radiotelevisive assicurano alla cittadinanza un'informazione libera e plurale e legata alle specificità del territorio;

accertato che la crisi determinata da questo stato di cose ha comportato negative ricadute occupazionali e la perdita di un patrimonio, di esperienze e di documentazione potrebbe assumere contorni ancora più preoccupanti in considerazione del precario tessuto economico imprenditoriale siciliano sul quale le aziende che vivono di pubblicità fanno riferimento, il risultato è il continuo stillicidio in termini di perdita di posti di lavoro;

visto che è anche compito delle regioni assumere iniziative a sostegno del comparto radiotelevisivo privato e considerato che tutte le altre Regioni d'Italia hanno già provveduto ad emettere il bando e ad erogare i relativi finanziamenti;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni possibile iniziativa finalizzata a:

ottenere dal Governo nazionale l'attivazione di tutti gli ammortizzatori in deroga per il settore radiotelevisivo;

predisporre appositi strumenti finanziari per le imprese per permettere loro di sviluppare aggiornamento tecnologico e la riqualificazione del personale utili allo sviluppo di nuove offerte alle imprese, utilizzando le risorse della nuova e rimodulata PAC strumenti diretti per impresa e lavoro' che in atto ha una dotazione pari a 428.000.000 di euro come si evince dal DPEF, approvato ultimamente». (461)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

POGLIESE.- «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

l'attuale crisi economica che sta colpendo l'intero Paese e in particolare le Regioni del sud Italia, rende più che mai necessaria la programmazione di politiche a sostegno dello sviluppo delle piccole e medie imprese;

le emittenti radiotelevisive costituiscono un elemento fondamentale per assicurare alla cittadinanza un'informazione libera e plurale, molte volte legata alle molteplici specificità e peculiarità dei territori;

considerato che:

le trasmissioni in 'tecnica digitale' rappresentano una grossa innovazione nello sviluppo tecnologico dei sistemi televisivi e una più ampia e maggiore competitività del mercato;

il transito alla nuova tecnologia del digitale terrestre ha comportato, però, per le piccole aziende del settore televisivo privato, l'assunzione di costi rilevanti che, coniugata al calo della raccolta pubblicitaria, ha determinato tante difficoltà economiche per tutte le aziende del settore, alcune delle quali sono state costrette alla chiusura;

in mancanza di un intervento statale che ponga le premesse per la tutela ed il rilancio di tutto l'intero settore, sono le Regioni ad essere chiamate a fornire sostegno, tramite alcuni interventi che evitino la 'desertificazione' del panorama dell'emittenza televisiva locale;

alcune Regioni (Veneto, Calabria, Liguria, Lazio) hanno stabilito appositi capitoli di bilancio in tale direzione, tramite le risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale 2007-2013 (FESR);

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda adottare per venire incontro alle problematiche delle emittenti radiotelevisive ricadenti sul territorio regionale;

attraverso quali mezzi il Governo regionale intenda rilanciare l'intero comparto e quali strumenti intenda adottare per la tutela e la salvaguardia dell'occupazione degli operatori radiotelevisivi». (912)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

FALCONE - ASSENZA - GERMANA.- «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che il 30 giugno 2013, la redazione giornalistica televisiva della catanese D TELEVISION - D CHANNEL chiuderà i battenti. La chiusura priva la Sicilia orientale di un punto di riferimento nel panorama dell'informazione e assesta un colpo durissimo, oltre che all'occupazione, al pluralismo delle voci nella nostra Regione;

ritenuto che nello stigmatizzare questo ulteriore impoverimento del nostro territorio, occorre immedesimarsi nelle tante professionalità, giornalisti, tecnici, personale amministrativo, che fino ad oggi continuano a lottare, difendendo non solo il proprio posto di lavoro ma soprattutto la storia di una emittente;

osservato che ancora oggi la Regione non avvia i bandi per lo sviluppo del settore da finanziare con fondi statali ed europei attualmente disponibili, mentre altre Regioni hanno già fatto partire il secondo bando per il settore e che è urgente avviare una riflessione, insieme con il sindacato e gli altri organismi della categoria, affinché, oltre alle forme previste di assistenza, ai giornalisti che perdono il lavoro sia garantito un adeguato ciclo di formazione e riqualificazione per agevolarne il reinserimento nel mondo del lavoro;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare urgenti iniziative per scongiurare la chiusura della redazione giornalistica televisiva catanese D TELEVISION - D CHANNEL;

procedere immediatamente alla pubblicazione dei bandi per il rilancio del settore e finanziati con fondi disponibili dello Stato e dell'Unione europea;

utilizzare allo scopo i fondi per la pubblicità istituzionale allocati nel bilancio regionale all'interno della Rubrica 'Presidenza'. (918)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta.-«Si riscontrano le interrogazioni parlamentari segnate in oggetto, vertenti medesima materia, per rappresentare che il Dipartimento Attività Produttive ha comunicato, in data 9 luglio 2013, prot. 37266/DIR, il mancato inserimento di interventi in favore del comparto radiotelevisivo siciliano tra le priorità individuate dal documento programmatico inerente il PO FESR 2007-2013 e che per tale motivo nessuna linea d'intervento di competenza ha emanato bandi finalizzati all'oggetto.

La materia in argomento è stata oggetto di una relazione del CORECOM – Sicilia (prot. 26825, del 29/05/2013), che ad ogni buon fine si allega in copia.

Per il futuro, è intenzione della scrivente attivare ogni tipo di sostegno possibile agli investimenti di innovazione tecnologica in favore del comparto radiotelevisivo locale, con l'obiettivo di rafforzare i contenuti informativi, l'attività giornalistica e d'inchiesta e le produzioni televisive innovative».

L'Assessore
Vancheri

Relazione del Corecom

«Pregiatissima Dottoressa,
in relazione alla nota dell'Unità Operativa A2.2 «Rapporti con l'Assemblea regionale siciliana» prot. N. 24969 del 20.05.2013, Le rappresento quanto segue.

Il Corecom ha già esibito, in occasione dell'interrogazione n. 2154 dell'on. Marrocco Livio inerente all'oggetto, con nota prot. N. 46597 del 17 novembre 2011, una relazione comprensiva di tutti gli elementi considerati utili ai fini della risposta che il Presidente della Regione doveva rendere in Aula (trasmessa dalla Segreteria Corecom agli uffici competenti con nota prot. 46620 del 17 novembre 2011). In particolare, si relazionava sulle prospettive del settore dell'emittenza televisiva

locale in prossimità dell'avvento del digitale che, per i motivi ivi esposti, avrebbe certamente penalizzato le piccole emittenti televisive locali considerato l'elevato numero (circa 120), infatti la graduatoria emanata dal Ministero dello sviluppo economico ha visto assegnare le 18 frequenze disponibili a 71 emittenti televisive locali che hanno mantenuto lo status giuridico di operatore di rete mantenendo la concessione, mentre le altre rimaste fuori sono rimaste semplici fornitori di servizi e contenuti.

Il pericolo manifestato nella relazione di cui sopra, che molte emittenti locali avrebbero potuto entrare in crisi o addirittura chiudere, si sta palesando, anche a causa della crisi economica che attanaglia l'intera economia regionale. Anche per questo motivo in molte altre regioni d'Italia, le amministrazioni regionali hanno emanato bandi a sostegno dell'emittenza televisiva locale per sostenerla nella fase delicata del passaggio dall'analogico al digitale, per la quale sono stati necessari ulteriori investimenti per l'adeguamento delle attrezzature alla nuova tecnologia del digitale.

Il Corecom, sempre nella relazione di cui sopra, aveva già palesato questa circostanza allegando alla stessa il bando emanato dalla regione Campania che è stata la prima a passare dall'era analogica a quella digitale. Purtroppo, tale circostanza non è stata recepita dal governo regionale precedente né tantomeno dalla precedente assemblea regionale che, per motivi che non conosco, non hanno ritenuto opportuno dare seguito ad alcuna iniziativa di sostegno.

Il Corecom non è un'associazione di categoria e pertanto non può e non deve prendere posizioni a favore dell'emittenza televisiva locale che anzi è sottoposta al suo controllo e alla sua vigilanza; al contempo, però non può essere sottaciuto il fatto inequivocabile che sulla quasi totalità del territorio nazionale, sono state immaginate e formulate misure a sostegno di questo settore.

Quanto sopra porta ad una evidente conclusione e cioè che le emitenti televisive locali siciliane abbiano subito quantomeno un'ingiustificata disparità di trattamento, considerato che la stragrande maggioranza delle emittenti operanti sul territorio nazionale hanno ricevuto, dai rispettivi governi regionali, il sostegno finanziario nella fase di transito dall'analogico al digitale; ciò ha consentito loro di alleggerire il peso della crisi economica che per i motivi sopra esposti attanaglia anche questo settore, al contrario delle emitenti siciliane che stanno fronteggiando con grande fatica questo periodo di crisi».

Il Presidente
Dott. Ciro Di Vuolo

Rubrica «Turismo, sport e spettacolo»

LA ROCCA - CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA- ZITO. - «Al Presidente della Regione , all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che con la l.r. 5/2006 la Regione Siciliana costituisce la Fondazione The Brass Group, della quale la stessa Regione è socio fondatore, al fine di promuovere la diffusione e lo sviluppo della musica jazz e contemporanea e che in particolare il comma 2 dell'art. 1 recita:

La fondazione persegue, senza fini di lucro, la diffusione dell'arte e della cultura musicale del ventesimo secolo; organizza e gestisce un complesso orchestrale permanente, denominato Orchestra jazz siciliana, specializzato nell'esecuzione di musica contemporanea; promuove e gestisce un centro studi dotato di biblioteca, emeroteca, nastroteca, videoteca, denominato Brass Group Jazz Museum, aperto alla pubblica fruizione; provvede alla formazione professionale dei propri quadri artistici e

tecnici ed all'educazione musicale della collettività attraverso la Scuola popolare di musica. Evidenziando quindi la sua rilevanza culturale, sia per i cittadini, artisti e non, che per i turisti;

rilevato che:

dai rendiconti annualmente presentati dalla Fondazione The Brass Group alla Regione, si registrano entrate dirette pari al 40, 50% circa, rispetto al finanziamento pubblico e che inoltre gran parte di esso viene restituito sotto forma di tasse (Enpals, Inps, Erario, Siae, ecc.);

dal 2007 al 2011 la Fondazione sopra citata conta 1970 iscrizioni e 52 docenti impegnati e che attualmente, a causa degli ingenti tagli, ha dovuto licenziare quasi tutto il personale dipendente ed i collaboratori; la sua orchestra ha dovuto sospendere, da circa un anno, tutte le attività concertistiche;

considerato che:

il precedente Governo, dal 2008 al 2012, malgrado la dimostrata capacità produttiva, sia artistica che economica della Fondazione, ha fortemente ridotto, con tagli - dai criteri poco chiari - di entità complessiva di quasi il 61%, l'originario sostegno finanziario, mentre nello stesso periodo, la media dei tagli operati agli enti di produzione lirica, sinfonica e di prosa è stata pari al 25% circa;

attualmente nel bilancio di previsione per l'anno 2013, il capitolo corrispondente 377762 risulta essere soppresso;

The Brass Group - attraverso la sua Orchestra - è l'unico ente di produzione jazz e uno dei più rari in Europa a partecipazione pubblica;

va ascritta alla suddetta Fondazione l'opera di diffusione delle musiche di derivazione afroamericane e che tutti i grandi protagonisti della storia musicale del Secolo scorso, da Miles Davis a Dizzy Gillespie, da Frank Sinatra a Tony Bennett, da Michel Petrucciani a Bill Evans, sono stati ospiti in Sicilia, grazie alla stessa istituzione concertistica;

per sapere se non ritengano di provvedere ad intraprendere le opportune ed adeguate misure, in termini di pianificazione finanziaria, al fine di non vanificare, nonché valorizzare una realtà importante nel panorama musicale, quindi culturale, della nostra isola, con tutte le ricadute positive che ne deriverebbero. Si ricorda, infatti, che tante prime parti solistiche delle più importanti orchestre del mondo provengono dalle bande siciliane, come Francesco La Rosa di Belmonte Mezzagno, Primo Trombone della Cleveland Symphony Orchestra o Salvatore Accardi di Monreale, Primo Corno dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, senza il quale Ennio Morricone non avrebbe mai registrato le sue colonne sonore. A tal proposito, è d'obbligo informare che tutti i musicisti dell'Orchestra Jazz Siciliana provengono dalle bande musicali della fondazione in oggetto». (361)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 361 "Chiarimenti circa i minori trasferimenti finanziari erogati nei confronti della Fondazione The Brass Group", l'onorevole La Rocca ha formulato un quesito, al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, nella considerazione che il precedente Governo, dal 2008 al 2012, aveva già fortemente ridotto, con tagli di entità complessiva di quasi il 61%, l'originario sostegno finanziario e che attualmente nel bilancio di previsione per l'anno 2013, il capitolo corrispondente 377762 risulta essere soppresso.

In particolare, l'interrogazione è volta a conoscere se non si ritenga di intraprendere le opportune ed adeguate misure, in termini di pianificazione finanziaria, al fine di non vanificare, nonché valorizzare una realtà importante nel panorama musicale, quindi culturale.

In ordine all'interrogazione parlamentare si rappresenta quanto segue.

Le decisioni relative all'entità dei finanziamenti, allorché non discendenti da procedura pubblica di riparto si ascrivono alla competenza dell'Assemblea regionale.

In proposito si richiama l'attenzione sulla previsione di un contributo alla "Fondazione The Brass Group", per la gestione ordinaria, nella misura di 184 mila euro sul capitolo 377762 ex Tabella H, del disegno di legge n. 69 dal titolo "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale*".

La sopracitata previsione di contenuto particolare e concreto, non rispondendo al requisito della generalità, bensì individuando e privilegiando un determinato destinatario attribuendogli una sovvenzione in denaro, è incorsa nelle censure formulate dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana nell'impugnativa del disegno di legge n. 69 dal titolo "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale*." In questa prospettiva, il Commissario ha ritenuto trattarsi di norma-provvedimento e, come tale, confligente con l'art. 3 della Costituzione, non essendo stato rispettato il principio di egualianza nel suo significato di parità di trattamento; con ciò sottolineando che la norma si risolve «in un percorso privilegiato per la distribuzione di contributi in denaro, con prevalenza degli interessi di taluni soggetti collettivi rispetto a quelli, parimenti meritevoli di tutela, di altri enti esclusi, ed a scapito quindi dell'interesse generale».

In ossequio alle censure formulate dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana si ritiene, pertanto, di dover intervenire non più con un provvedimento ad hoc, destinato esclusivamente a determinati soggetti-istituzioni, bensì nel rispetto dei canoni propri della legislazione ordinaria, che prevede l'ammissione a contributi pubblici di tutti i soggetti pubblici e privati su un piano di parità per il mantenimento e l'esercizio di attività di rilevante interesse culturale e sociale fruibili dalla collettività.

La previsione normativa che s'intende sottoporre all'approvazione del Parlamento siciliano, per la sua portata di carattere generale, non individuerà né privilegerà un numero determinato di destinatari, non avrà un contenuto particolare e concreto e non attribuirà a ben precisi soggetti sovvenzioni in denaro».

L'Assessore
Dott.ssa Michela Stancheris

LA ROCCA - CANCELLERI - CIACCIO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il Porto di Palermo è l'immagine della città - e quindi della Sicilia intera - per i numerosi turisti che vi arrivano in nave (anche se per poche ore, come succede nel caso degli arrivi con le navi da crociera);

per tale ragione è necessario garantire un'efficiente ed ospitale accoglienza per far sì che il turista apprezzi sin dal suo arrivo in porto le bellezze della città;

considerato che i turisti approdati al Porto di Palermo sono costretti ad attraversare la strada interna che separa le banchine all'uscita senza alcuna sicurezza, visto il continuo flusso di automezzi

lungo tale strada, ove peraltro le strisce pedonali sono del tutto invisibili e che dopo avere, con le difficoltà rappresentate, attraversato la strada, sono assaltati letteralmente dai conducenti di carrozze (gli 'gnuri), senza una precisa regolamentazione dei servizi offerti da questi ultimi;

per sapere quali linee politiche il Governo intenda adottare, in accordo con il Comune di Palermo, al fine di migliorare ed ottimizzare la accoglienza dei turisti;

in particolare se si intenda, unitamente al Comune di Palermo:

garantire la massima sicurezza dei turisti nell'intera area portuale;

stabilire che il personale degli Info Points venga utilizzato in modo da accogliere i turisti ed indirizzarli verso gli operatori del settore in relazione ai bisogni degli stessi (ad esempio ingrandendo il gazebo Info Points interno al porto e/o aumentando il numero degli Info Points, in particolare durante la stagione turistica);

assegnare una zona del porto, sia nell'area esterna che interna, agli operatori turistici (o ampliare le zone se già assegnate) nella quale gli stessi debbano permanere in attesa che i turisti si rivolgano a loro qualora interessati alla fruizione dei servizi offerti;

prevedere l'istituzione di corsi di formazione per gli operatori turistici che comprendano corsi di lingue e di accoglienza del turista al fine di ottenere o mantenere la licenza;

stabilire un prezzario in ordine ai servizi offerti dai vari operatori turistici da esporre presso gli Info Points, al fine di tutelare il turista da possibili frodi;

vigilare e contrastare possibili pratiche fraudolente e prevedere, in caso di contestazioni, che dette pratiche siano punite con la sospensione della licenza ed in caso di recidiva con l'annullamento della stessa;

prevedere l'istituzione di un numero verde gratuito multilingua (italiano e inglese), aperto dalle 8 alle 22, tutti i giorni, al quale i turisti possano rivolgersi per segnalare qualsiasi problema;

istituire un reparto della polizia municipale o interforze con personale che parli almeno la lingua inglese al quale il numero verde gratuito di cui sopra (negli orari di apertura) o direttamente il turista (negli orari di chiusura) possa rivolgersi;

disciplinare che il predetto nucleo di polizia, in divisa e in borghese, controlli costantemente il centro e le aree turistiche, come nel modello della *City of London*, per garantire la massima sicurezza ai turisti». (667)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 667 "Misure volte al miglioramento dell'accoglienza dei turisti presso il porto di Palermo", l'onorevole La Rocca ha formulato taluni quesiti, al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le attività produttive, nella considerazione che il porto di Palermo è l'immagine della città e quindi della Sicilia intera per i numerosi turisti che vi arrivano in nave (anche se per poche ore, come succede nel caso degli arrivi con le navi da crociera) e che per tale ragione è necessario garantire un'efficiente ed ospitale accoglienza, anche in termini di sicurezza nell'intera area portuale.

In particolare l'interrogazione è volta a conoscere quali linee politiche il Governo intenda adottare, in accordo con il Comune di Palermo, al fine di:

- migliorare ed ottimizzare la accoglienza dei turisti;
- rendere più efficace l'attività svolta dal personale degli Info Points;
- assegnare una zona del porto, sia nell'area esterna che interna, agli operatori turistici;
- stabilire un prezzario in ordine ai servizi offerti dai vari operatori turistici da esporre presso gli Info Points, al fine di tutelare il turista da possibili frodi;
- vigilare e contrastare possibili pratiche fraudolente;
- istituire un reparto della polizia municipale o interforze con personale che parli almeno la lingua inglese.

In ordine all'interrogazione parlamentare si rappresenta quanto segue.

Le tematiche oggetto dell'atto ispettivo non rientrano nelle competenze del ramo di Amministrazione delegato alla sottoscritta, in quanto da ricondursi, prioritariamente, all'Autorità portuale, che risponde del territorio all'interno del porto, nonché al Comune di Palermo che gestisce il punto C.I.T. (Centri di informazioni turistiche, dei quali si allega specifica delle competenze) e da cui dipende il controllo sui servizi taxi, carrozze, noleggio, bus turistici ed l'organizzazione del flusso e deflusso dei mezzi, con l'intervento degli addetti della Capitaneria di Porto e con l'ausilio della Prefettura, che coordina e dispone delle Forze dell'Ordine (Guardia di Finanza, Polizia e Carabinieri) presenti all'interno della zona portuale.

Ritenuta, tuttavia, la rilevanza delle proposte indicate dall'interrogante, ci s'impegna a rappresentare e sostenere le richiamate esigenze presso le competenti Autorità».

*L'Assessore
Dott.ssa Michela Stancheris*

Interrogazioni (con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che apprendiamo con viva preoccupazione della denuncia che l'Assessore per la salute ed il Presidente della Regione hanno giustamente presentato alla Procura della Repubblica di Palermo per una turbativa d'asta per l'appalto di forniture di materiale sanitario presso l'Asp 6;

rilevato che lo stesso Presidente della Regione ha immediatamente revocato l'incarico al Manager dell'Asp 6, Dott. Salvatore Cirignotta, ex magistrato, che, nonostante la bocciatura della sua gestione da parte dell'Agenas, l'Agenzia nazionale di valutazione dei manager pubblici, era stato dallo stesso Presidente della Regione confermato appena 15 giorni addietro;

considerato che, a parte il grave episodio stigmatizzato dalla denuncia dell'Assessore per la salute, occorre a questo punto fare chiarezza sulle modalità che evidentemente hanno consentito l'azione criminale denunciata e che necessariamente devono essere modificate;

per sapere se non ritengano opportuno informare il Parlamento siciliano del grave episodio sopramenzionato e contestualmente di comunicare all'Aula quali iniziative si stiano assumendo affinché tali episodi non si possano più ripetere». (1091)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCILLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che dal 2010, la Regione siciliana emana direttive, decreti e atti per attuare la misura 3.2.2.4;

preso atto che le varie circolari degli assessori e dei funzionari non sono state quasi mai coerenti fra di loro, ma spesso le varie direttive erano in aperto contrasto;

tenuto conto che nonostante i problemi creati dall'Assessorato, ben 1300 imprenditori hanno avuto il coraggio di presentare una istanza per ottenere il contributo sperato e fino ad oggi mai arrivato;

accertato che le somme disponibili, ma pronte ad andare in fumo, sono oltre 27 milioni di euro;

considerato che sarebbe almeno delittuoso che una somma così significativa non venisse impegnata dalla Regione e ritornasse nelle casse della Comunità europea;

per sapere se siano a conoscenza della problematica in esame e quali iniziative intendano intraprendere, con l'urgenza del caso, per giungere alla predisposizione della graduatoria finale e alla concessione dei contributi agli aventi diritto». (1094)

VINCILLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'economia, premesso che con Avviso n. 1 del 25 luglio 2012, l'Assessorato regionale al Lavoro provvedeva all'attuazione della Legge 106/2011 (che converte il c.d. Decreto

sviluppo'), mediante la concessione di un credito d'imposta per l'assunzione di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati';

preso atto che delle 1.184 imprese siciliane ammesse a graduatoria, nessuna ha potuto usufruire del credito d'imposta in quanto, al 17 giugno c.a., data di scadenza per il pagamento delle tasse, la Regione siciliana non aveva ancora provveduto all'attivazione del canale telematico necessario per usufruire degli sgravi;

accertato che in media, in seguito all'Avviso regionale, ogni impresa ammessa al credito d'imposta ha provveduto a 20 nuove assunzioni, per un totale di 20 mila nuovi posti di lavoro;

considerato che la mancata attivazione del canale telematico entro il 17 giugno, non ha permesso alle aziende di usufruire dello sgravio fiscale, vedendosi costrette a pagare delle tasse che non avrebbero dovuto versare, come previsto dall'Avviso n. 1 pubblicato dall'Assessorato regionale al lavoro;

tenuto conto che in seguito al disservizio provocato dalla Regione siciliana, le Aziende non potranno accedere alla polizza fidejussoria, né agli altri documenti necessari per ottenere lo sgravio fiscale visto che non sono stati resi noti i testi dei documenti da esibire;

per sapere:

se siano a conoscenza delle problematiche esposte;

cosa abbia impedito, agli Uffici della Regione, nonostante sia passato un anno dalla pubblicazione dell'Avviso de quo, di attivare il canale telematico e di rendere noti i testi dei documenti necessari per ottenere lo sgravio fiscale;

se non fosse il caso, in attesa dell'attivazione del canale telematico, provvedere quantomeno a rendere noti i testi dei documenti, nonché il modello della polizza fidejussoria necessaria, per attivare il credito d'imposta, in modo tale da consentire alle aziende di prepararli e di averli già disponibili all'attivazione del canale telematico, al fine di non provocare ulteriori disagi e ritardi alle imprese siciliane che, nonostante la crisi economica, si sono impegnate a creare nuovi posti di lavoro in Sicilia». (1095)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Area marina protetta del Plemmirio si sviluppa, su un perimetro di 15 chilometri di costa, lungo la parte orientale della penisola Maddalena, che si estende pochi chilometri a Sud della città di Siracusa;

preso atto che l'Area si affaccia su un territorio Sito di importanza comunitaria (Sic) e Zona di protezione speciale (Zps);

tenuto conto che la notevole diversità di habitat che caratterizza l'area del Plemmirio, crea le premesse per l'insediamento di un ricco patrimonio biologico;

accertato che nonostante la consapevolezza della bellezza del sito, l'area ha subìto negli ultimi anni delle vere e proprie devastazioni da parte dell'uomo, in parte agevolate dall'assenza di regolamenti e norme che ponessero limiti ad insediamenti edilizi invasivi come quelli a cui si è assistito;

considerato che nonostante le ripetute denunce e appelli, provenienti anche da chi in questi anni ha diretto l'Area marina, nessun provvedimento è stato preso dagli Enti competenti;

per sapere se:

siano conoscenza di quanto sopra descritto;

non ritengano utile e necessario, vista l'importanza del sito in esame, verificare lo stato attuale dell'Area marina del Plemmirio e mettere fine ad una situazione di degrado che penalizza fortemente la Città di Siracusa». (1096)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che esattamente un anno fa, un incendio doloso rese inagibile l'unica Chiesa di Portopalo di Capo Passero, Comune in provincia di Siracusa;

tenuto conto che dopo l'incendio la Curia vescovile di Noto e il Parroco presentarono domanda per ottenere un finanziamento, ex art. 38, corredando la domanda di un progetto immediatamente esecutivo ed appaltabile;

preso atto che la CEI, Conferenza Episcopale Italiana, ha dato la propria disponibilità a cofinanziare l'opera, anche in considerazione che trattasi dell'unico luogo di aggregazione della Comunità di Portopalo;

accertato che la Presidenza della Regione ha revocato tutti quei finanziamenti, anche a Chiese, che erano privi dei progetti di immediata esecutività dell'opera;

per sapere:

se ancora esista in vita la richiesta di finanziamento in esame;

quali provvedimenti urgenti la Presidenza della Regione intenda adottare al fine di consentire alla comunità di Portopalo di poter vivere la propria Chiesa e i locali annessi, in modo da permettere la riapertura dell'unico luogo di aggregazione aperto al pubblico». (1098)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che nella GURS n. 29/2013 è stato pubblicato il Decreto presidenziale n. 161 del 12 giugno scorso, sulla deliberazione n. 146 del 22 Aprile del c.a. della

Giunta sulle 'Direttive procedurali per i finanziamenti ex articolo 38 dello Statuto della Regione Siciliana';

preso atto che tale provvedimento è stato assunto in quanto gli Enti che avevano beneficiato dei finanziamenti regionali, ex art. 38, non erano, a quanto sembra, nelle condizioni di poter spendere il contributo ricevuto nei tempi previsti;

tenuto conto di quanto asserito dalle osservazioni dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione, con nota prot. n. 5712 del 3 aprile 2013, riportato dalla nota n. 14826 del 20 marzo 2013 della Segreteria Generale della Presidenza concernente la prima ricognizione sullo stato dei finanziamenti;

visto che in tale nota sono emerse, come si legge nella Delibera, delle criticità connesse alla consistente incapacità di spesa, al fine di garantire un'incisività degli interventi sul territorio regionale, e che si ritiene opportuno che qualsiasi Delibera che abbia come oggetto finanziamenti ex art. 38, debba avere una progettazione esecutiva inerente un'opera contenuta nell'elenco triennale delle opere pubbliche o analogo strumento di programmazione per Enti diversi dagli Enti Locali, istituendo una Commissione che, prima delle Deliberazioni della Giunta, valuti i progetti preliminari;

considerato che numerosi enti hanno lamentato di avere ampiamente superato le fasi di progettazione preliminare e, in alcuni casi, addirittura di avere già appaltato i lavori;

per sapere ed avere dettagliate notizie in merito all'iter seguito dalla Presidenza della Regione nel revocare i provvedimenti di finanziamento delle opere e se risponda al vero quanto denunciato da alcuni Enti locali». (1099)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che da settembre saranno pronti i bandi affinché le Aziende possano presentare le richieste per accedere ai benefici previsti per le aree Zfu;

preso atto che dei 14 Comuni inseriti, nessuno appartiene alla Provincia di Siracusa;

tenuto conto che:

le Aziende possono beneficiare di contributi fino a una somma non superiore a 200 mila euro ciascuna;

le agevolazioni sono riservate ai soggetti che abbiano un ufficio o locale destinato all'attività, anche amministrativa nella Zfu;

i soggetti che svolgono attività non sedentaria devono impiegare almeno un dipendente nel locale, oppure realizzare almeno il 25% del volume di affari all'interno della Zfu;

accertato che ancora una volta si è creata una insopportabile disparità di trattamento, a danno sempre della provincia di Siracusa;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di stabilire una più equa distribuzione delle zfu ed evitare questa insopportabile disparità di trattamento, sempre a danno della provincia di Siracusa». (1100)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per il territorio e per l'ambiente, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che ancora troppe sono le istanze di sanatoria che restano in attesa del recepimento di atti integrativi, con una lentezza che, se confermata a questi ritmi, farà terminare il lavoro tra due decenni;

preso atto che la media di smaltimento delle pratiche di sanatoria non supera il 2% all'anno;

tenuto conto che:

la Regione ha effettuato il rilevamento 2012 sullo stato dell'arte della definizione dell'iter riguardante le pratiche di sanatoria relative alle tre leggi di condono: n. 47/85, n. 724/94 e n. 326/03;

sebbene la cognizione non sia completa, occorre valutare che l'operatività del Siab (Sistema Informativo Regionale per la trasmissione e gestione degli elenchi quindicinali ex art. 13, legge regionale n. 17/94 e per il monitoraggio sullo stato di attuazione delle sanatorie edilizie) ha risentito di una interruzione dovuta a motivi tecnici, proprio durante i mesi in prossimità del termine entro il quale ciascun Comune avrebbe dovuto completare l'inserimento dei dati ed effettuarne la validazione;

i dati sono, comunque, sufficienti per poter realizzare una stima;

considerato che:

a fronte di circa 760 mila istanze di sanatoria, certificate dal Siab l'iter procedurale non arriva a quota 50%, ma si ferma un paio di punti percentuali prima;

la 'distribuzione' comprende circa 370 mila pratiche definite (48,8%) e che, mediamente, una pratica di sanatoria edilizia è valutabile in circa 2 mila euro: ci sono, quindi, più di 750 milioni pronti per essere raccolti dalle casse comunali;

per sapere:

se siano a conoscenza delle problematiche rappresentate;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di far sì che i Comuni definiscano tutte le pratiche di sanatoria ancora aperte in modo da impedire il perpetuarsi di sospetti sui tempi e sulle volumetrie degli edifici sanati». (1101)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che il 25 luglio 2012, la Regione ha pubblicato l'Avviso n. 1 con le modalità previste per ottenere il credito d'imposta, ma ancora, ad oggi, le imprese non hanno percepito alcun beneficio;

preso atto che gli aiuti previsti dalla legge 106/2011, consistenti in 65 milioni di euro, sarebbero una boccata d'ossigeno per le Imprese siciliane nella morsa della crisi;

tenuto conto che sono 1184 gli imprenditori che hanno fatto richiesta di poter usufruire del credito d'imposta e che sarebbero circa 5000 i lavoratori svantaggiati che potrebbero essere assunti;

considerato che il 16 luglio, gli imprenditori saranno costretti a pagare le tasse dovute per l'esercizio delle loro attività, tasse che potrebbero compensare con il credito d'imposta se la Regione siciliana aprisse per tempo il canale telematico indispensabile per rendere possibile l'operazione in compensazione;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica rappresentata;

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare al fine di consentire l'applicazione agli imprenditori siciliani del beneficio di cui all'articolo 2 della legge 106/2011». (1102)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che nel corso di un Convegno tenutosi a Noto, e organizzato dalla ANUCI, è stato lanciato l'allarme sullo stato di conservazione dei famosi mosaici della Villa romana del Tellaro a Noto, in Provincia di Siracusa;

preso atto che anche in un precedente Convegno, questa volta organizzato dall'Archeoclub, era stata anticipata la medesima preoccupazione;

considerato che a quanto emerge dalla denuncia, si evidenzia, non solo la mancata copertura dei mosaici ma, soprattutto, il venir meno degli effetti cromatici dei medesimi, cioè la loro irrimediabile scomparsa;

per sapere:

se siano a conoscenza delle problematiche sopra rappresentate;

quali provvedimenti urgenti, e non più rinviabili, intendano adottare al fine di salvaguardare i famosi mosaici della Villa romana del Tellaro». (1103)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il Servizio sanitario regionale Emilia-Romagna - Dipartimento Rizzoli - Sicilia, firma del Direttore Sanitario, dr Stefano Liverani, ha inoltrato agli operatori del Servizio Socio Sanitario, nei giorni scorsi, un avviso dove porta a conoscenza che, dal 27 luglio c.m., fino al 19 agosto 2013, l'unità operativa rimarrà chiusa a causa della 'CHIUSURA ESTIVA';

nella stessa comunicazione, consiglia un'accurata organizzazione dei ricoveri al fine di evitare il rischio di avere pazienti non dimisibili entro il 27 luglio c.m.;

considerato che:

la struttura Rizzoli - Sicilia è in convenzione con la Regione Siciliana;

annualmente, tale convenzione costa alle casse della Regione circa duemilioni di euro;

le prestazioni effettuate in DRG non sono comprensive del costo della convenzione, ma questi oneri vengono pagati oltre, sempre a carico delle casse regionali ovvero dai Siciliani;

ritenuto indispensabile mantenere la struttura aperta durante tutto l'anno solare, volta a garantire anche eventuali emergenze;

per sapere quali urgenti provvedimenti, data la gravità della comunicazione inviata dal Direttore Sanitario, dr Stefano Liverani, intendano attuare al fine di garantire il diritto di ricovero ai cittadini siciliani anche durante il periodo estivo». (1106)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIORENZA

«*All'Assessore per la salute*, premesso che:

i dati posti a base del Piano Sanitario Regionale 2011-2013 risalgono al 2008-2009 e che, quindi, corrispondono solo in parte all'effettiva situazione esistente;

gli obiettivi prioritari inclusi nel Piano Sanitario Regionale sono da conseguire entro il 31 dicembre 2013 e che essi costituiscono elementi di valutazione dei Direttori Generali di tutte le Aziende del Servizio Sanitario Regionale;

osservato che:

la nuova programmazione dovrà tenere conto dell'attento esame e valutazione degli obiettivi raggiunti;

ritardi e disfunzioni maturati in alcuni settori colpiscono segmenti più fragili della popolazione, come donne, bambini e anziani;

per sapere i dati relativi a:

diffusione delle metodiche del parto indolore in tutte le province;

istituzione e organizzazione delle guardie attive di ginecologia e ostetricia;

regolamentazione delle prestazioni per la procreazione medicalmente assistita al fine di incrementarle di almeno 2000 cicli/anno, frenando il grave fenomeno della migrazione extraregionale e riducendo l'aggravio dei costi a carico delle casse regionali siciliane;

incremento delle azioni volte ad aumentare la percentuale del 65% di donne (dai 25 ai 64 anni) che in Sicilia hanno effettuato il Papstest negli ultimi 3 anni, elevandone le percentuali in tutte le province e, in particolare, in quelle di Enna (39%) Agrigento e Caltanissetta, lontane dal più alto gradiente territoriale raggiunto a Trapani (76%);

riduzione della percentuale di mortalità neonatale (2,8/1000 nati vivi) con allineamento alla corrispondente media nazionale dell'1,7/1000 nati vivi;

aggiornamento dati del servizio di interruzione volontaria di gravidanza, precisando numero e localizzazione di strutture, operatori medici e parasanitari impegnati, nonché tecniche usate, con particolare riferimento al ricorso alla pillola RU486;

predisposizione protocolli d'intervento immediato ed efficace nei Pronto soccorso nei PTA e nei Consultori familiari per i numerosi casi di violenza e abusi su minori e donne, favorendo la formazione di una relazione di rete con i Centri antiviolenza, le Case Rifugio, le Istituzioni preposte;

conseguimento da parte del SSR della percentuale del 3,5% di Assistenza Domiciliare Integrata dei pazienti oltre i 64 anni e sua ripartizione per provincia;

piena operatività dei 18 nuovi Centri diurni per pazienti affetti da morbo di Alzheimer, circa 500.000 in Sicilia, demenze senili e sviluppo dei Centri diurni per disabili, con descrizione della loro distribuzione nelle province;

attivazione in ogni Dipartimento di Salute Mentale di percorsi di assistenza per la salute mentale, attivi h24 con psichiatra e infermiere, per ridurre di almeno il 90% il trattamento sanitario obbligatorio;

istituzione, con il concorso dell'Assessorato regionale della Famiglia, di un Istituto superiore per la formazione del Care given familiare e per le badanti». (1108)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CIRONE

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

i lavori di costruzione della Diga Blufi, contro il volere degli ambientalisti e dei cittadini blufesi, sono iniziati nel 1989, al fine di dissetare i Comuni delle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

i lavori sono stati sospesi nel 1996, poiché non è stato più possibile reperire il materiale inerte per lo sbarramento dell'invaso dalle cave individuate, in quanto soggetto a vincoli di natura ambientale dopo la costituzione del Parco delle Madonie;

la decisione del Governo nazionale di destinare somme specialmente per completare nel Sud le opere iniziate fa sperare che in questo programma, possa essere inserita a pieno titolo o il completamento della diga di Blufi, una delle opere più importanti per l'approvvigionamento idrico della Sicilia centro-orientale, mancante del solo sbarramento, o il ripristino originale dei luoghi;

visto che per detta infrastruttura sono state realizzate diverse opere: il potabilizzatore, modulato per 1200 litri al secondo, che per diversi anni nel periodo invernale ha fornito al comune di Caltanissetta diverse centinaia di litri d'acqua al secondo; 98 km di condotta, che dal potabilizzatore raggiunge il comune di Licata, (San Leo), tutte le opere a corredo dell'invaso (scarico di fondo, scarico del sovrappieno e torre di controllo, opere di presa), con una spesa che ha impegnato l'erario dello Stato già nell'ordine di 500 miliardi di vecchie lire;

ricordato che:

nel 2001, l'opera ha ottenuto una favorevole valutazione di impatto ambientale da parte dei Ministeri dell'Ambiente e dei LL.PP., compresa l'individuazione delle cave da cui prelevare i 2.800.000 mc di materiale occorrente per lo sbarramento in terra (Recattivo, Cannatello e quello di Bagheria), superando i divieti della Soprintendenza posti sui siti già individuati dall'impresa dai quali prelevare, divieti che avevano determinato la sospensione dei lavori nel 1994;

nonostante i lavori fossero stati ripresi nella primavera del 2002, ricostituita l'Associazione delle imprese appaltatrici e ottenuta la destinazione di ulteriori fondi per il completamento, eventi inspiegabili, dopo un mese dalla ripresa, hanno determinato la revoca del contratto di appalto, con l'assurda conseguenza, che dopo alcuni anni, i fondi CIPE destinati al completamento dell'opera sono stati revocati e destinati ad altre opere, certamente meno importanti e vitali di quelle programmate per risolvere la persistente crisi idrica della Sicilia centro-orientale;

sia il Presidente D'Alema nel 1999 che il Presidente Berlusconi avevano espresso il loro impegno per il completamento dell'opera, che avrebbe risolto la penosa crisi idrica della Sicilia centro orientale;

considerato che:

la distruzione della più florida e produttiva zona del territorio di Blufi, a seguito dei lavori avviati ma non completati, ha impedito di coltivare quegli ortaggi che procuravano un dignitoso reddito a

diverse decine di famiglie, costringendole ad andare in giro per l'Italia e per l'Europa alla ricerca di un lavoro;

l'Ufficio Registro delle dighe ha constatato il buono stato delle opere eseguite, e il positivo del collaudo delle opere realizzate, precisando che sono ancora disponibili 25 milioni di euro del vecchio appalto e che il contenzioso con l'Astaldi, concluso favorevolmente per l'EAS, permetterebbe quantomeno il ripristino dei luoghi;

per sapere:

se non valutino opportuno fornire agli Enti locali interessati notizie sulla sorte del territorio in oggetto, sulla qualità della vita di molte famiglie e sul destino di tante risorse economiche già impegnate, tenuto conto che il nodo idrico di Blufi è stato inserito, con valenza prioritaria, nel Documento di Programmazione economico-finanziaria della Regione siciliana per gli anni 2009/2012;

quali misure intendano mettere in atto per cercare di chiudere per la parte di competenza regionale, una situazione che danneggia il Comune di Blufi sotto ogni punto di vista e che lascia in uno stato 'comatoso' un territorio una volta redditizio dal punto di vista agricolo;

quali iniziative intendano mettere in atto per sollecitare lo Stato e tutti gli Enti cui la risorsa idrica è destinata e quanti siano addetti alla sua gestione, affinché venga completata l'opera o ripristinati i luoghi, eliminando in tal modo questa vergognosa incompiuta e dando un senso al sacrificio di un territorio che altrimenti avrebbe dato maggiori certezze di vita a molti lavoratori delle Madonie». (1110)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

FERRANDELLI

Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'ex convento di Sant'Agostino a Caltagirone è un edificio di pregio storico, le cui origini risalgono al XII secolo nonché di assoluto valore architettonico, artistico e culturale; nel 1990, il Comune di Caltagirone, che ne aveva acquisito la proprietà in applicazione della legge regionale 9 maggio 1986 n. 22, donò l'ex convento all'Assessorato regionale dei Beni Culturali e Ambientali per destinarlo a nuova e più idonea sede del Museo Regionale della Ceramica, istituzione, quest'ultima, particolarmente rilevante nella città simbolo per la tradizione e la lavorazione della terracotta;

con D.A. del 13 febbraio 1995, l'ex convento di Sant'Agostino venne assunto in carico dal demanio culturale indisponibile della Regione siciliana;

l'edificio, interessato da opere di ristrutturazione tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, subì nel corso dell'ultimo secolo, un progressivo e inesorabile deterioramento che ne determinò, più avanti nel tempo, la chiusura generando serio disappunto nella cittadinanza che aveva, da sempre, considerato quell'edificio il più importante centro di aggregazione giovanile, e non solo, per le molteplici ed encomiabili attività sociali, culturali e sportive ivi esercitate e sviluppate;

in seguito alla avvenuta donazione dell'edificio, a favore dell'Assessorato regionale dei beni culturali, di cui si è prima detto nonché alla decretata sua destinazione funzionale a sede del Museo Regionale della Ceramica, sullo stesso sono stati realizzati, negli anni più recenti, una serie di interventi relativi al consolidamento statico, al recupero e restauro strutturale, all'adeguamento degli impianti e, infine alla riqualificazione funzionale, secondo la prevista e programmata destinazione quale sede nuova del museo regionale della ceramica. Tali ultimi interventi, per quanto è a conoscenza dei sottoscritti interroganti, possono essere richiamati come di seguito:

1) Lavori di somma urgenza per restauro (D.A. n. 5015 del 21/10/1991): importo Lire 800 milioni - ultimazione lavori il 22/04/1994;

2) Lavori di restauro e recupero (Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/05/2001): importo Lire 4,316 miliardi;

3) Allestimento museale della sede del Museo Regionale della Ceramica (POR Sicilia 2000-2006 - Misura 2.01 - Azione A2): stralcio funzionale dell'importo di 1,810 milioni - ultimazione dei lavori il 14/05/2009;

4) Valorizzazione per la pubblica fruizione della cripta e restauro del brano di pavimentazione della Chiesa di Sant'Agostino (finanziato con fondi PO FESR Sicilia 2007- 2013): importo del progetto 641.614,20 - in corso di pubblicazione il bando di gara;

5) Museo Regionale della Ceramica (finanziamento richiesto su fondi PO in - progetto incluso fra quelli cantierabili di cui alla nota del DG n. 154/A del 24/07/2012): importo progetto 8,6 milioni;

considerato quanto sopra tutto premesso, nella obiettiva e piana considerazione in forza della quale in attesa della definizione ed esecuzione che i lavori conseguenti agli interventi previsti dagli ultimi progetti approvati vengano appaltati e ultimati, sarebbe necessario ed urgente, anche al fine di sottrarre l'edificio in questione alla ingiuria del tempo e ai, purtroppo ricorrenti, danneggiamenti dovuti a mani vandaliche, trasferire la struttura museale regionale della Ceramica presso l'ex Convento di Sant'Agostino da quella attualmente occupata, del tutto inadeguata e inidonea, per come risaputo dai competenti Uffici regionali e comunali, al fine di renderla fruibile a un pubblico auspicabilmente sempre più vasto e interessato; valutato che tale decisione, peraltro, assumerebbe il valore di speciale attenzione nei confronti di una città, negli anni sempre più depauperata, in uno dei settori economici, quello della produzione della ceramica d'arte, di maggiore influenza negli equilibri relativi alle attività artigianali produttive;

per sapere se non si ritenga necessario ed urgente disporre, con immediatezza, il trasferimento della sede del Museo Regionale della Ceramica presso l'ex Convento di Sant'Agostino di Caltagirone, al fine di renderlo fruibile al pubblico in un edificio di grande valore artistico e culturale, oggetto di recenti e cospicui interventi finanziari che ne hanno consentito il consolidamento, la ristrutturazione e la riqualificazione, evitando così che l'edificio possa ricadere in uno stato di abbandono tale da provocarne un nuovo progressivo deterioramento, ancora una volta causato dall'incuria e dalla disattenzione». (1092)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, per l'importante attività concertistica svolta da oltre mezzo secolo, sotto la guida di prestigiose direzioni, rappresenta un'eccellenza nel panorama culturale della nostra Isola;

considerato che:

in questi giorni, i valenti musicisti della Fondazione OSS, per attirare l'attenzione delle Istituzioni regionali e della cittadinanza tutta sui gravi disagi economici sofferti, hanno inscenato concerti di protesta inneggianti alla morte della cultura e della musica in Sicilia' conseguente ai pesanti tagli inflitti dalla recente finanziaria regionale;

sono circa centosessanta i professionisti che non percepiscono da oltre quattro mesi i propri stipendi e da oltre sei straordinari e gettoni per l'attività concertistica svolta. Le maestranze, oltretutto indignate per una gestione che ha di fatto abbandonato alla deriva uno straordinario modello d'impegno culturale in grado di ottenere numerosi consensi internazionali, non sono più in grado di affrontare il peso di ulteriori ritardi nel pagamento degli stipendi;

ritenuto indispensabile valorizzare questa importante risorsa, nell'intento di salvaguardare e promuovere il patrimonio culturale ed artistico siciliano, anche e soprattutto attraverso una seria programmazione delle attività concertistiche, in particolare quelle che andrebbero realizzate nell'attuale stagione estiva;

per sapere:

se non ritengano opportuno e non più rinviabile fornire risposte certe ai centoessanta professionisti della Fondazione Orchestra Sinfonica ed alle loro famiglie circa la sorte delle retribuzioni spettanti e non ancora percepite;

quali necessari provvedimenti intendano adottare per garantire il rilancio della Fondazione». (1093)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA-GRECO G.-LOMBARDO-LO SCIUTO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con decreto n. 932/2010 del 1 dicembre 2010 del Dirigente Generale ad interim del Dipartimento Agenzia Regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative, ammesso a visto di legittimità dalla Corte dei Conti in data 14 gennaio 2011, sono state emanate le indicazioni di carattere procedurale ed attuativo per l'accesso al regime di aiuto previsto al CAPO II della legge regionale n. 11/2010 e del Titolo VI della legge regionale n. 9/2009 in favore dei datori di lavoro che nel periodo compreso tra la data di pubblicazione della citata legge n. 11/2010 (G.U.R.S. n. 23 del 14 maggio 2010 - supplemento ordinario), e i dodici mesi successivi, avessero effettuato nel territorio della Regione nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati e disabili, incrementando il numero dei lavoratori dipendenti;

nel rimandare a quanto specificatamente previsto dal citato decreto, con l'Avviso n. 1/2011 del 18 gennaio 2011 'Procedura a sportello per la presentazione delle istanze per la concessione dei contributi di cui al titolo VI della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9 e del capo II della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 - POR FSE 2007/2013 - asse II - obiettivo D' sono state rese note le modalità attuative per l'accesso ai benefici di cui alle leggi sopra richiamate;

con successivo decreto n. 14/2012 del 31 gennaio 2012, registrato alla Corte dei Conti in data 20 febbraio 2012, si è proceduto ad integrate le modalità di erogazione dei contributi, con le osservazioni disposte dall'Autorità di Audit - FSE prevedendo la possibilità di erogazione con procedura a rimborso o ad anticipazione;

rilevato che:

i soggetti beneficiari di cui al suddetto Avviso sono i datori di lavoro, così come identificati dall'art. 53 della l.r. n. 11/2010 il quale richiama la definizione contenuta nell'art. 38 della l.r. n. 9/2009, ovvero i soggetti che abbiano una sede operativa nel territorio della Regione ed operanti in qualsiasi settore produttivo, commerciale o di servizi, ed in particolare imprese, anche in forme consorziali, consorzi individuali, societarie e cooperative; lavoratori autonomi; Onlus e associazioni, con o senza personalità giuridica;

i destinatari degli incentivi di cui al suddetto Avviso sono: lavoratori svantaggiati, ossia chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi prima della data di assunzione a tempo indeterminato; chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale; i lavoratori che hanno superato i 50 anni di età; gli adulti che vivono soli con una o più persone fiscalmente a carico; i lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna; i membri di una minoranza nazionale; lavoratori molto svantaggiati, ossia disoccupati o inoccupati, senza lavoro da almeno 24 mesi; lavoratori disabili;

atteso che:

i soggetti beneficiari che hanno presentato istanza, entro il 31.12.2011, hanno avuto riconosciuta l'ammissione a finanziamento con i DDG n. 345 del 17 maggio 2011 per le istanze presentate nel trimestre gennaio - marzo 2011; con il DDG n. 727 del 29 luglio 2011 per le istanze presentate nel trimestre aprile - giugno 2011; con DDG n. 836 del 31 ottobre 2011 per le istanze presentate nel trimestre luglio - settembre 2011; con DDG n. 17 del 31 gennaio 2012 e s.m.i. per le istanze presentate nel trimestre ottobre - dicembre 2011;

considerato che:

alla luce della necessità di promuovere l'occupazione in Sicilia, dove la disoccupazione rimane un grave problema in particolare per determinate categorie di lavoratori per i quali l'inserimento nel mercato del lavoro si rivela particolarmente difficile, l'Avviso n. 1 del 18 gennaio 2011 appare utile per incentivare le imprese ad aumentare i loro livello occupazionali, soprattutto a vantaggio dei lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate;

i beneficiari che hanno riconosciuto l'ammissione a finanziamento per le istanze presentate attendono ancora l'erogazione del mandato per gli incentivi di cui al suddetto Avviso;

per sapere:

se il Governo intenda velocizzare l'iter di erogazione dei contributi regionali per l'incremento dell'occupazione, relativo alle istanze finanziate nell'ambito dell'Avviso n. 1 del 18 gennaio 2011 Procedura a sportello per la presentazione delle istanze per la concessione dei contributi di cui al titolo VI della legge regionale 6 agosto 2009 n. 9 e del capo II della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 - POR FSE 2007/2013 - asse II - obiettivo D';

quali misure il Governo intenda attuare per porre in essere una profonda semplificazione e sburocratizzazione delle procedure amministrative, così da essere più vicini alle imprese e favorirne la competitività». (1097)

(*Gli interroganti chiedono risposta scritta*)

SIRAGUSA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con una maestosa campagna mediatica denominata 'Alcamo differente', costata ai cittadini circa 80.000 euro, si accompagnava il lancio, in pompa magna, nel febbraio del 2011, delle isole ecologiche computerizzate 'interrate' nel Comune di Alcamo;

le stesse isole ecologiche furono presentate come il non plus ultra della raccolta differenziata dei rifiuti e come un rivoluzionario salto di qualità nella vita giornaliera dei cittadini alcamesi;

all'inaugurazione delle 10 isole all'avanguardia erano presenti tutte le autorità, a cominciare dall'allora Presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo;

l'installazione delle predette isole ecologiche è costata circa 1,2 milioni di euro provenienti da fondi comunitari;

la costosa e rivoluzionaria installazione veniva accompagnata, da parte dell'allora Sindaco di Alcamo Giacomo Scala, da slogan del tipo via i cassonetti maleodoranti, da oggi ad ogni ora si possono conferire i rifiuti differenziati, e con l'apposita tessera magnetica accumulare punti per avere uno sconto sulla TARSU, la tassa sui rifiuti';

considerato che:

le rivoluzionarie isole ecologiche sono ferme da circa un anno e mezzo ed assolvono ad una funzione esclusivamente ornamentale delle aree in cui sono installate;

le isole erano entrate dapprima in funzione nel luglio del 2010 ed ogni famiglia aveva ricevuto il proprio 'badge elettronico';

mediante una dispendiosa campagna di informazione, tutte le famiglie alcamesi erano state avvise della possibilità di acquisire bonus per avere uno sconto sul pagamento della TARSU;

il sistema che era stato pubblicizzato e realizzato con enorme dispendio di fondi pubblici, ha improvvisamente cessato di funzionare, a causa di un presunto guasto che avrebbe colpito e mandato in tilt il sistema del software;

secondo l'allora Assessore all'ambiente era onere all'Ato Tp1 Terra dei Fenici e dell'Aimeri ambiente, la società che materialmente si occupa della raccolta dei rifiuti, occuparsi della manutenzione, ma entrambe non hanno mai provveduto, facendo tira e molla sulle responsabilità;

il danno che inizialmente ammontava a circa 30.000 euro è lievitato notevolmente ed è culminato, in un contenzioso, tra Comune di Alcamo, Ato Terra dei Fenici e Aimeri Ambiente, che però, in fin dei conti, colpisce solo i cittadini di Alcamo;

il Comune ha anche denunciato per danno erariale Aimeri e Ato alla Corte Conti: il 17 maggio 2012, infatti, è stata presentata dall'assessore all'ambiente e dal dirigente del Settore Promozione economica una denuncia dalla quale si evince che il mancato funzionamento delle isole interrate, già a maggio 2012, aveva provocato danni per 92.726 euro;

l'ulteriore lasso di tempo trascorso dal ricorso ha più che triplicato il danno erariale nei confronti dei cittadini e ad esso va aggiunto anche un notevole danno all'immagine, in quanto Alcamo era tra i primi Comuni virtuosi in Sicilia per la raccolta differenziata;

l'assessore all'ambiente del Comune di Alcamo aveva annunciato che le isole sarebbero tornate a funzionare entro maggio 2013, specificando che l'Ato Terra dei Fenici sarebbe intervenuta in via sostitutiva addebitando i costi sull'Aimeri ambiente;

per sapere se:

non intendano intervenire per ristabilire un servizio che è stato pagato con grande dispendio di soldi pubblici e che da tempo è bloccato per motivi esclusivamente burocratici;

vi sia intenzione, da parte di questo Governo, di pretendere chiarezza sull'accaduto e sulle responsabilità di chi ha interrotto, causando un danno all'erario ed ai cittadini, un servizio di pubblica utilità». (1104)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI-CIANCIO-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-ZAFARANA-FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

i casi di neonati ritrovati abbandonati e, spesso, ritrovati senza vita tanto tornano all'onore delle cronache, costituendo solo la punta dell'iceberg di un fenomeno drammatico di disperazione e di solitudine;

una risposta efficace a questo dramma è stata offerta dalla Culla per la vita, moderna riedizione delle Ruote degli esposti che, nei secoli scorsi, hanno rappresentato una testimonianza della mobilitazione della società in favore dei più deboli e una concreta possibilità di vita per migliaia di bambini;

un recente servizio giornalistico fa il punto sui dati statistici relativi al decremento delle nascite, evidenziando come nel 2012 siano nati in Italia 12 mila bambini in meno, un *trend* sempre crescente e che riguarda la gran parte dei Paesi europei che, se non flettono sui nuovi nati, si limitano a mantenere gli stessi valori sulle nascite;

ritenuto che:

la Sicilia, travolta dalla crisi economica ed occupazionale, è tra le Regioni d'Italia che maggiormente soffre la crisi del decremento delle nascite, poiché il binomio tra disoccupazione e sfiducia nel futuro induce le giovani coppie a ritardare o addirittura a rinunciare alla possibilità di mettere al mondo figli;

occorre trovare rimedi efficaci per questo stato di sfiducia crescente, restituendo la speranza nelle donne che pur trovandosi in gravidanza possano pensare di portarla a termine affidando il proprio figlio in mani esperte e accoglienti;

considerato che:

la Culla per la vita rappresenta una realtà concreta anche nella città di Palermo, ed ha offerto uno spazio protetto a donne sole, ragazze disagiate, giovani coppie in difficoltà, facendosi carico di un neonato, il cui imprescindibile diritto alla vita non può essere schiacciato dalle difficoltà economiche o dall'angoscia di una madre consapevole di non poter fare fronte alle cure necessarie per la sua crescita;

nel 2007, riconosciuta l'importanza nel territorio, la Culla per la vita è stata inserita fra i servizi di emergenza sanitaria dall'assessorato alla sanità, che ne ha affidato la videosorveglianza costante agli operatori del 118;

sottolineato che:

nell'affrontare un tema come quello dei diritti umani, è indispensabile che nella nostra Regione non si conduca una battaglia su un doppio binario, nel maldestro tentativo di diversificare l'importanza del rispetto della dignità umana, prediligendo e tutelando una fascia di soggetti a discapito di altri, in una sorta di discriminazione alla rovescia che non persegue l'uguaglianza e pari dignità ma elegge e differenzia per categorie i più svantaggiati;

il neonato nella gerarchia sociale dei diritti è colui il quale necessita delle maggiori tutele, che ha diritto ad un'accoglienza e a cure certe, perché il rispetto delle vita deve avere il primo posto in una società che si propone come garante dei diritti dei più svantaggiati e combatte contro le discriminazioni in senso lato;

atteso che :

le Culle per la vita oltre ad accogliere bambini - in sicurezza per il piccolo e nell'anonimato per la madre - si pongono al centro del tessuto urbano come presenza profetica di una cultura dell'accoglienza e del rispetto della vita che è la stessa, oggi come ieri;

le Culle rappresentano non l'alternativa, ma il completamento della normativa per il parto anonimo in ospedale (oltre 300 casi l'anno) giacché non tutte le donne vogliono o possono recarsi in ospedale a partorire,

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché venga ripristinata con immediatezza la funzionalità della Culla per la Vita di Palermo, il sistema di videosorveglianza, restituendo alla Città uno strumento di accoglienza e di tutela per i più deboli;

se non ritengano che la restituzione alla comunità di un servizio qual è quello della Culla della Vita non sia il segnale di una chiara volontà di questo Governo di voler tutelare tutte le fasce sociali più fragili, mettendo al primo posto la cura per la vita umana nel suo momento di maggiore vulnerabilità che è quello della nascita». (1105)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge regionale n. 22 del 9 maggio 1986, portante norme circa il riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia, stabilisce tra l'altro, con l'articolo 19, che il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, approva con proprio decreto gli standard (così scritto in legge, n.d.r.) strutturali ed organizzativi dei servizi socio-assistenziali istituiti, tra cui quelli riguardanti gli asili nido;

con proprio decreto, in data 16 maggio 2013, il Presidente della Regione ha approvato i nuovi standard strutturali ed organizzativi per i servizi di prima infanzia;

il sopra citato decreto presidenziale ha stabilito che il rapporto numerico tra il personale avente funzione educativa e i bambini debba essere mediamente di 1 a 8, eccetto che per la sezione dei bambini da 0 a 12 mesi, per i quali è previsto un rapporto di 1 a 6 e per quelli da 24 a 36 mesi per i quali il rapporto è stabilito in misura 1 a 10;

considerato che:

gli asili nido, come ampiamente risaputo, nel tempo hanno accresciuto la loro rilevanza sociale, evolvendosi da semplici strutture assistenziali a luoghi di formazione, educazione e tutela dei diritti dei minori e delle loro famiglie;

il carattere educativo e formativo, non solo assistenziale degli asilo nido, è stato implicitamente riconosciuto dalla legislazione nazionale la quale, non a caso, con l'articolo 42 del DPR n. 333 del 3 agosto 1990, ha sancito, in linea con le direttive europee, che il rapporto numerico educatore-bambino, in relazione ad ogni fascia d'età interessata, debba essere pari ad 1 a 6;

i parametri attualmente vigenti per gli asilo nido della Sicilia, come stabiliti con e a seguito della emanazione del prima menzionato decreto presidenziale del 16 maggio 2013, appaiono e risultano, pertanto, inadeguati rispetto alle mutate caratteristiche degli asili nido e alle più moderne esigenze, non più meramente assistenziali, ma rivolte alla necessità di soddisfare la domanda di educazione psicopedagogica dei bambini cui deve assolvere il personale educatore;

per sapere se non si ritenga necessario e urgente modificare il nominato decreto presidenziale della Regione siciliana del 16 maggio 2013, almeno nella parte con la quale stabilisce i parametri numerici tra educatori e bambini degli asili nido, adeguandoli a quanto previsto dalla socialmente più favorevole e progredita normativa dello Stato (DPR n. 333/1990, articolo 42) che fissa il rapporto numerico tra educatore e bambino, di ogni fascia d'età, nella misura di uno a sei, in guisa tale da assicurare ai bambini una migliore assistenza ed un servizio che sia più rispondente alle accresciute esigenze di formazione ed educazione psicopedagogica, cui deve assolvere il personale educatore e la scuola nel suo complesso». (1107)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

negli anni, il contenzioso relativo al corso-concorso per Dirigente scolastico di cui al D.D.G. 22.11.2004, annullato in Sicilia, è diventato veramente ingente;

risulta necessario fare rilevare che parte dei concorrenti si è visto privare della possibilità di terminare il percorso formativo iniziato, a causa di un'illegittima esclusione, dovuta alla ricorrezione di elaborati precedentemente valutati positivamente, senza tener conto che, con una nota ministeriale, a firma del direttore generale Chiappetta, si è stabilito che coloro i quali avevano superato gli scritti, poi bocciati all'orale, avrebbero evitato la ricorrezione e sarebbero stati ammessi a frequentare direttamente il corso di formazione;

tutte le note pubblicate ufficialmente dalla Amministrazione statale, a firma del dirigente ministeriale Chiappetta, di concerto con la dirigente regionale Altomonte e il vice dirigente Marco Anello, sono state annullate subito dopo;

ritenuto che:

la certezza di un'azione equa è raggiungibile solo se chi dirige è in grado di dare continuità nel futuro delle varie azioni amministrative;

è altresì vero che non si può garantire questa continuità senza eliminare il contenzioso e ignorando le aspettative dei ricorrenti che non accettarono la bocciatura agli orali come rispondente e realistica valutazione e che hanno dimostrato di possedere una mentalità improntata alla legalità per via della battaglia intrapresa con senso di responsabilità e a tutela non solo del merito personale, ma anche della comunità dove tale merito deve trovare una sua giusta collocazione;

la Commissione è stata nominata, a livello locale dall'Ufficio scolastico regionale stesso che, a suo tempo, non volle porre rimedio alla situazione e non vi provvide neanche dopo le sentenze, proseguendo nel nominare dalla graduatoria del concorso annullato;

con la nuova valutazione, vengono recuperati 51 concorrenti bocciati agli scritti e bocciati 92 su 106 concorrenti che avevano superato lo scritto;

per sapere se:

risulti a conoscenza dei fatti e se sia possibile e ritenga opportuno intervenire affinché possano essere presi provvedimenti volti a risolvere il contenzioso, che negli anni è diventato veramente ingente, per il corso-concorso per Dirigente scolastico di cui al D.D.G. 22.11.2004 annullato in Sicilia;

intenda adottare provvedimenti idonei per risolvere i vizi procedurali in favore di chi li ha subiti, tenendo conto che il rinnovamento delle procedure concorsuali che, ora, avverrebbe a sette anni di distanza dalla data in cui furono espletate le prove scritte, non riesce a dare certezza di equità ma, al contrario, non potendo rendere anonime le prove scritte, la nuova valutazione non sarà mai oggettiva, considerato anche il fatto che tutti gli elaborati erano stati valutati positivamente da altra Commissione;

ci sia ancora la possibilità di porre in essere ulteriori misure per garantire una maggiore equità di trattamento per i ricorrenti, visto che il percorso riservato, per i soli dichiarati vincitori, messo a confronto con quello dei ricorrenti, è totalmente diverso sia nell'organizzazione, sia nella durata, sia nella valutazione che ha solo alimentato il contenzioso». (1109)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ODDO-MALAFARINA